

PICCOLO

stagione
2025/26



Ritorno a casa

di e con **MASSIMO POPOLIZIO**

di **Harold Pinter** traduzione **Alessandra Serra**

Special Partner
del Teatro Grassi

INTESA  SANPAOLO

PICCOLO

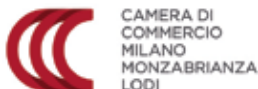
Soci fondatori



Con il contributo di



Socio sostenitore



Il Piccolo Teatro è sostenuto da



Partner istituzionale



Special Partner Teatro Grassi



Partner attività bambini e ragazzi



Partner



Design Partner



Partner tecnico



→ VAI ALLA
VERSIONE ITALIANA



→ SEE THE
ENGLISH VERSION

**Uno spettacolo
“pericolosamente”
divertente:**

**Massimo Popolizio
dirige e interpreta
il capolavoro di
Harold Pinter.**

**10 FEB – 1° MAR 2026
TEATRO GRASSI**

In questo programma di sala:

[VAI AL CONTENUTO →](#)

Ritorno a casa
in pochi minuti

[VAI AL CONTENUTO →](#)

Editoriale
di Claudio Longhi

[VAI AL CONTENUTO →](#)

Casa dolce casa?
conversazione con Massimo Popolizio

[VAI AL CONTENUTO →](#)

Corpo di donna, sguardi maschili
di Oliviero Ponte di Pino

[VAI AL CONTENUTO →](#)

Harold Pinter e il teatro
della minaccia
di Alessandra Serra

[VAI AL CONTENUTO →](#)

Foto dello spettacolo

[VAI AL CONTENUTO →](#)

Come nasce uno spettacolo
video

[VAI AL CONTENUTO →](#)

Biografie

[VAI AL CONTENUTO →](#)

Oltre la scena
gli appuntamenti

[VAI AL CONTENUTO →](#)

Prossimi appuntamenti

[VAI AL CONTENUTO →](#)

La Fondazione Piccolo Teatro
di Milano – Teatro d'Europa

RITORNO A CASA IN POCHI MINUTI



TORNA ALL'INDICE

SALTA CONTENUTO



1. Portato in scena per la prima volta nel 1965, a Londra, *Ritorno a casa* (*The Homecoming*) è un testo teatrale del drammaturgo inglese Harold Pinter (1930-2008). Racconta la storia di Teddy, professore di filosofia in un'università statunitense, che, dopo molti anni, durante un viaggio in Italia, decide di tornare a Londra, per presentare al padre e ai fratelli la moglie Ruth, insieme alla quale era espatriato e da cui, nel frattempo, ha avuto tre figli. La famiglia di origine di Teddy è composta dal patriarca Max, macellaio in pensione dal temperamento sanguigno, da Sam, fratello di Max e zio di Teddy, che lavora come autista, e dai due fratelli del giovane professore, Joey e Lenny; il primo, aspirante pugile professionista, è in realtà psicologicamente molto fragile; il secondo ha un passato da sfruttatore della prostituzione e un'indole, almeno apparentemente, violenta come quella del padre. Nel corso della visita, che assume tratti surreali, Ruth instaura una dinamica ambigua con i parenti del marito, fino ad approdare a una decisione tanto inaspettata quanto sconvolgente.

2. Premio Nobel per la Letteratura nel 2005, Harold Pinter è stato drammaturgo, scrittore, poeta, sceneggiatore, regista e attore teatrale. Tra gli altri suoi titoli più noti, figurano *Il compleanno* e *Il calapranzi* (entrambi del 1957), *Vecchi tempi* (1970), *Tradimenti* (1978). Ha sceneggiato tre film

capolavoro di Joseph Losey, ovvero *Il servo* (1963), *L'incidente* (1967) e *Messaggero d'amore* (1971), oltre a *La donna del tenente francese*, regia Karel Reisz (1981) e a *Sleuth*, remake de *Gli insospettabili* del 1972, diretto nel 2007 da Kenneth Branagh. Nel corso di tutta l'esistenza, è stato un fervente attivista per la tutela dei diritti umani. I suoi testi teatrali sono sovente definiti "commedie della minaccia", dal momento che situazioni all'apparenza ordinarie nascondono risvolti inquietanti e prendono direzioni imprevedibili.

3.

Dirige e interpreta lo spettacolo (nel ruolo di Max) Massimo Popolizio, pluripremiato attore in palcoscenico – dove lungamente ha lavorato sotto la guida di Luca Ronconi, negli anni in cui il regista fu alla direzione artistica del Piccolo, in titoli che vanno da *La vita è sogno* a *Le baccanti*, da *Lolita* (sceneggiatura) a *Lehman Trilogy* – e celebre volto del cinema italiano. Massimo Popolizio ha diretto altre due coproduzioni dello stabile milanese: *M Il figlio del secolo*, dal romanzo di Antonio Scurati, e *L'albergo dei poveri* di Maksim Gor'kij.

4.

La durata dello spettacolo è di un'ora e quaranta minuti senza intervallo.

Le recite del 14, 15, 21, 22, 28 febbraio e 1° marzo sono sovratitolate in inglese e in italiano a cura di Prescott Studio.

LOCANDINA

Ritorno a casa

di Harold Pinter
traduzione Alessandra Serra
regia Massimo Popolizio
coreografia Simona Nocco
scenografia Maurizio Balò

costumi Gianluca Sbicca
i costumi di Giorgia Salari sono di
Antonio Marras
light designer Luigi Biondi
sound designer Alessandro Saviozzi

con
Massimo Popolizio
e, in ordine alfabetico:
Christian La Rosa
Paolo Musio
Alberto Onofrietti
Eros Pascale
Giorgia Salari

Max

Lenny
Sam
Joey
Teddy
Ruth

scenografo collaboratore Andrea De Micheli
aiuto regia Mario Scandale

assistenti alla regia Alessia Giglio,
Giorgio Sales

Compagnia Umberto Orsini:
direttore di scena / capo macchinista
Michele Loguercio
macchinista Massimo Stefanini
capo elettricista Antonio Molinaro
eletttricista Marco Castellucci
fonico Massimiliano Tettoni
sarta Eleonora Terzi
amministratore di compagnia Tiziano Aglio

Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa:
direttore di scena Mauro Desantis /
Emiliano Gisolfi / Andrea Levi / Lino Sinisi
macchinista Franco Castellana
coordinamento di produzione
Loredana Chiarello

produzione Compagnia Umberto Orsini
in coproduzione con Teatro di Roma –
Teatro Nazionale, Piccolo Teatro di Milano
– Teatro d'Europa
in collaborazione con AMAT Associazione
Marchigiana Attività Teatrali e Comune
di Fabriano

sovratitoli a cura di Prescott Studio

EDITORIALE

di Claudio Longhi



[TORNA ALL'INDICE](#)

[SALTA CONTENUTO](#)



Il teatro di Harold Pinter è un prodigioso mosaico di “rebus” impossibili da comprendere fino in fondo, di fronte ai quali si resta come destabilizzati, in bilico fra dubbi e possibili intuizioni. Decifrarne i segni, avanzare tra le maglie di una comunicazione tanto densa di sottintesi quanto opaca implica il tentativo di sintonizzarsi sulle diverse frequenze di uno spiazzante gioco delle parti, destinato inesorabilmente a cambiare registri sviluppandosi per improvvisi ribaltamenti. Grazie all'intesa coproductiva tra il Teatro di Roma e il Piccolo Teatro di Milano, Massimo Popolizio si addentra in questo nucleo di cortocircuiti scegliendo una delle opere più enigmatiche del drammaturgo inglese, *Ritorno a casa*. A partire dal *leitmotiv* del *nostos*, a cui se ne aggiungono vari altri (l'oppressività di uno spazio domestico claustrofobico, i meccanismi conflittuali alla radice dei rapporti interpersonali, la presenza di riferimenti biblici, la decisiva intrusione di un elemento minaccioso, nella fattispecie di un passato dagli oscuri confini), il ritratto pinteriano di una ferina famiglia patriarcale e del ruolo, all'interno di essa, della donna rivive, nella messinscena di Popolizio, nel segno di una ricchezza di cadenze interpretative che esalta la musicalità del linguaggio dell'opera e il potere trasformativo della figura femminile. Sulla falsariga della convinzione della traduttrice del testo (Alessandra Serra) secondo cui «Pinter dice cose terrificanti ma che devono far ridere. Il pubblico deve ridere», è un impasto tragicomico, dagli effetti grotteschi, a comporsi davanti ai nostri occhi, aderendo, a suo modo, in un ideale dialogo a distanza, alla nota battuta di un autore caro a Pinter, Samuel Beckett: «Non c'è nulla di più comico dell'infelicità».

Claudio Longhi

Direttore Artistico Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa

Fondazione
Piccolo Teatro di Milano
Teatro d'Europa

Stagione 2025/26
Settantanovesima
dalla fondazione

Membri Fondatori
Comune di Milano
Regione Lombardia

Membro Sostenitore
Camera di Commercio di Milano
Monza Brianza Lodi

Consiglio Generale
Giuseppe Sala
Sindaco di Milano

Attilio Fontana
Presidente Regione Lombardia

Carlo Sangalli
Presidente
Camera di Commercio di Milano
Monza Brianza Lodi

Consiglio di Amministrazione
Piergaetano Marchetti
Presidente

Consiglieri
Giulia Amato
Enrico Brambilla
Emanuela Carcano
Massimiliano Finazzer Flory
Antonino Geronimo La Russa

Collegio dei Revisori dei Conti
Luca Marchioro
Presidente

Revisori dei Conti
Alessandro Cafarelli
Martino Bruno Gola

Direttore Generale
Lanfranco Li Cauli

Direttore Artistico
Claudio Longhi

INTERVISTE E LETTURE



Casa dolce casa?

conversazione con Massimo Popolizio



[TORNA ALL'INDICE](#)

[SALTA CONTENUTO](#)



Massimo Popolizio, perché Harold Pinter e perché *Ritorno a casa* in particolare?

Nella mia carriera, ho attraversato numerosi testi che riguardano la famiglia e le sue disfunzioni. La pièce di Pinter mi permetteva di guardare a quell'orrore attraverso la lente di uno humour tutto britannico, con quella cattiveria e quel cinismo fulminante che solo questi autori possiedono: si parla del baratro delle relazioni familiari, ma siamo in realtà davanti a una commedia.

Credo che *Ritorno a casa* – assieme a *Tradimenti* che avevo interpretato anni fa – siano gli unici testi di Pinter praticabili, almeno per noi italiani, perché possiedono una trama chiaramente identificabile.

Hai tenuto a precisare, presentando lo spettacolo, come la chiave ironica sia per te fondamentale. Hai dato tu una speciale sottolineatura, o la tua è una lettura più “filologica” di altre?

Non so cosa voglia dire “filologico” quando si parla di Harold Pinter e mi viene sempre molto da ridere quando sento parlare di recitazione “pinteriana” o “milleriana” o “shakespeariana”... Posso dire che Monica Capuani, che è una grande traduttrice di autori teatrali inglesi, quando è venuta a vedermi a Roma, mi ha

detto di aver finalmente visto un Pinter rappresentato come in Inghilterra, cioè facendo (anche) ridere. Normalmente si crede che i testi di Pinter debbano per forza essere “strani”, mentre sono commedie molto concrete e ben strutturate, per quanto non seguano un filo narrativo tradizionale: sono costruite da *frame*, da inquadrature, ciascuna compiuta in se stessa e dotata di una propria credibilità, che sta poi al pubblico cucire insieme.

Come hai scelto il cast e come hai costruito lo spettacolo?

Io interpreto Max, che deve avere circa settant’anni, e gli altri, che sono i miei figli, devono risultare anagraficamente credibili; il primo criterio è stato quindi la verosimiglianza. Resta poi il fatto che amo lavorare con attori e attrici con cui ho sviluppato un rapporto di collaborazione da diversi anni, una specie di “patto di fedeltà”: è il caso di Paolo Musio, che è mio fratello Sam, di Alberto Onofrietti, mio figlio Joey e di Eros Pascale, che è Teddy. Con Christian La Rosa, che è Lenny, lavoro invece per la prima volta, mentre Giorgia Salari è Ruth in questa seconda stagione di vita dello spettacolo, subentrata a Gaja Masciale, e posso dire che è stato un incontro veramente fortunato.

Parlaci del tuo personaggio. Chi è Max e come lo hai portato in scena?

Max è un macellaio in pensione, padre di tre figli, due che vivono ancora con lui, così come il fratello, Sam. Aveva una moglie di cui non ha un buon ricordo, visto che lo ha tradito con il suo migliore amico; pensa di avere un ruolo di potere mentre

in realtà non ce l'ha per nulla; è parecchio volgare, sfatto, disordinato come la sua stessa famiglia, formata di soli uomini. La sua casa è un disastro, e riproduce quell'inconfondibile tipologia di suburbano inglese che abbiamo imparato a conoscere attraverso una ricca tradizione cinematografica. Abbiamo voluto restituirla sia con una scenografia che fosse un po' diversa dalle ambientazioni consuete, sia attraverso costumi che fossero indizi per suggerire immediatamente al pubblico una caratteristica psicologica dei personaggi, il loro ruolo nella commedia, la loro professione nella vita.

Si parlava, ai tempi in cui venivano pubblicate le sue commedie, e si parla ancora oggi, della crudezza del linguaggio di Pinter. Che cosa ne pensi?

Pinter impiega un linguaggio volutamente basso, per lo meno in questa commedia, totalmente alieno dalle regole del politicamente corretto, come è logico che sia, dal momento che ai suoi tempi non si sapeva cosa fosse. L'unico personaggio che si esprime in maniera differente è Teddy, il figlio professore, che ha abbandonato la casa paterna ed è partito per l'America dove è diventato docente universitario. Peraltro, è molto dileggiato per il suo lavoro, e in questo c'è anche la complicità di Pinter, che mostra di non avere particolare simpatia per gli intellettuali. Un discorso a parte merita Ruth, l'unico personaggio femminile, con le sue molteplici zone d'ombra: di questa donna – che è poi, a mio avviso, la vera protagonista della pièce – sappiamo che ha sposato Teddy il giorno prima che la coppia partisse per gli Stati Uniti. È accaduto in segreto, i due se ne sono andati e sono scomparsi per sei anni, nel corso

dei quali hanno anche avuto tre figli. Ora, durante un viaggio in Europa, in Italia – naturalmente a Venezia – Teddy ha deciso di far tappa a Londra, per presentare la moglie al padre e ai fratelli. Ma chi è davvero Ruth? Dice di aver fatto la modella, “una modella con il corpo”, e immediatamente pensiamo a qualcosa di ambiguo. Forse era immischiata in qualcosa di losco, forse Teddy l’ha sottratta a una vita torbida. Certamente, a un certo punto Ruth compie un gesto estremamente forte, che mette tutti a disagio, ma soprattutto pronuncia parole sconvolgenti che capovolgono completamente lo scenario. Da quel momento in poi, la commedia diventa pericolosa, perché può avere degli sviluppi imprevedibili: può accadere qualcosa che non sappiamo che cosa sarà, se non che Ruth, alla fine, riuscirà a manipolare questa famiglia patriarcale. Ma al di là del tema del linguaggio “scandaloso” che, ripeto, per me non è affatto il vero problema, semmai la lingua di Pinter può essere complessa da restituire, per noi che lo mettiamo in scena in Italia, per un altro motivo: in Inghilterra, quando una persona apre bocca, immediatamente il suo interlocutore capisce dove ha studiato, dove abita e quanto guadagna. Questo perché nel Regno Unito esiste un fenomeno che si chiama *accento di classe*. Nel caso di *Ritorno a casa*, la traduzione di Alessandra Serra restituisce un linguaggio estremamente diretto, che permette di individuare un certo tipo di famiglia e di ceto sociale. Credo sarebbe stato un errore trasportarlo in quartiere simile di una nostra metropoli, Torino, Milano o Roma: è – e rimane – un’ambientazione profondamente inglese, come abbiamo cercato, con l’aiuto della scena di Maurizio Balò, di riprodurre anche nel nostro spettacolo; logicamente uno scenario inglese visto dai nostri occhi di italiani.

Qual è per te la cosa più importante per recitare correttamente Pinter?

Penso sia importante mantenere molto serrato il ritmo dello spettacolo e della recitazione. L'italiano, diversamente dall'inglese, ha accenti e sillabe. Le battute di Pinter hanno un loro preciso ritmo interno, e basta distrarsi un attimo, dare un'accentazione diversa, che la scrittura s'appesantisce. Una delle cose che ho imparato, quando ho recitato nella *Lehman Trilogy* di Ronconi, è stata proprio che le battute hanno *quel* ritmo ed è come recitare in versi: un numero di sillabe deve essere pronunciato in un determinato tempo. E veniamo qui al tema delle pause, che Pinter indica nelle sue note e che sono necessarie perché, quando si arriva così "di volata" dalla battuta precedente, una pausa di sospensione è necessaria.

Una piccola avvertenza per il pubblico?

Ci siamo divertiti, qua e là, a inserire dei riferimenti al cinema. C'è qualcosa di *Blow Up*, ovviamente di *Trainspotting*, qualche piccola citazione dai fratelli Coen. È un mondo di riferimenti che, costruendo un Pinter oggi, non si può fare a meno di evocare. Peraltro, il tono grottesco della commedia, in realtà, ci è molto utile: a teatro riusciamo a guardare in faccia l'orrore del mondo e a tornare a casa senza sentire il bisogno di suicidarci!

a cura di Eleonora Vasta



Corpo di donna, sguardi maschili

di Oliviero Ponte di Pino



TORNA ALL'INDICE

SALTA CONTENUTO



Agli inizi della sua carriera, tra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta, quando andavano di moda il Berliner Ensemble, i testi di Bertolt Brecht e quelli degli “angry young men” come Arnold Wesker e John Osborne, Harold Pinter rifiutava l’etichetta di teatro politico. Con i suoi testi, spiegava, non voleva lanciare nessun messaggio. E nemmeno forzare i suoi personaggi in «posture rigide e artificiali» (Harry Thompson, *Harold Pinter Replies*, “New Theatre Magazine”, vol. 2, no. 2, January 1961, p. 8).

A partire dagli anni Ottanta, sia nei suoi testi sia nelle sue dichiarazioni, Pinter ha iniziato a rivendicare la natura politica del suo teatro e il suo impegno di intellettuale *engagé* contro le atrocità del presente.

A differenza delle opere ideologicamente connotate di Brecht o Osborne, i suoi primi testi non davano la parola alle vittime, agli sfruttati. Non difendevano i diritti degli umiliati e offesi. La sua era un’operazione più sottile: il “teatro della minaccia” (questa l’etichetta con cui veniva definito) porta in scena, come in un esperimento scientifico, il processo di vittimizzazione, ovvero i meccanismi che trasformano un individuo in una vittima, un soggetto attivo in un oggetto eterodeterminato.

La sopraffazione, mostrano i suoi testi, non sta solo e tanto nella violenza fisica, nella prepotenza del bullo. A determinarla,

sono le parole dette e forse ancora di più quelle non dette. Sono le minacce e i ricatti, spesso impliciti. Sono i gesti e il controllo dello spazio. Anche i silenzi, le pause e i tre puntini di sospensione che ritmano una sapientissima scrittura possono rivelarsi strumenti di assoggettamento, oltre che di fascinazione teatrale.

Per questo il “teatro apolitico” di Pinter, il giovane ebreo che prima di diventare attore era stato bullizzato nel quartiere londinese di Hackney, è sempre stato un teatro profondamente politico. Lo hanno sottolineato, tra gli altri, Roberto Canziani e Gianfranco Capitta (gli autori di *Harold Pinter. Scena e potere*, Milano, Garzanti, 2005) e più di recente Roberto D’Avascio, Bianca Del Villano e Annamaria Sapienza (i curatori di *Harold Pinter. Il teatro del potere, il potere del teatro*, UniorPress, Napoli 2025).

In questa “drammaturgia della vittimizzazione”, *Il ritorno a casa* occupa un ruolo unico, perché porta sulla scena un clamoroso e ambiguo processo di de-vittimizzazione. Al di fuori di ogni retorica, oltre la morale.

Ruth, l’unico personaggio femminile della pièce, si trova a Londra intrappolata in un universo totalmente maschile e prevaricatore: il marito Teddy con i suoi due fratelli, il magnaccia Lenny e il pugile Joey, e l’anziano suocero Max, che faceva il macellaio. In questo universo patriarcale e violento, la donna è la vittima designata. Anche perché il suo status è ambiguo. È la moglie di Teddy, a cui ha dato tre figli. Ma è anche una giovane donna, e dunque una preda sessuale. Evoca i due ruoli archetipici che il patriarcato usa per gestire il femminile. È madre, anche se i bambini sono rimasti negli Stati Uniti. Ed è

insieme puttana, anche se è la sposa di un loro parente stretto. Per i maschi di casa, alla prima occhiata, è «una squaldrina», «una spudorata», «una troia», probabilmente «sifilitica», come viene definita o apostrofata dai maschi di casa.

L'ambiguità del personaggio è ancora più sottile e non riguarda solo l'aspetto fisico. Suo marito è un docente universitario di filosofia. Si suppone che ormai il suo ambiente sociale sia quello intellettuale ed elitario dei campus americani, tutto il contrario del sobborgo proletario del West End dov'era cresciuto. Non appena arriva in quel quartiere, Ruth esce a passeggio, sola nella notte, per tornare all'alba. Più tardi ricorderà di essere stata una «modella» che posava «con tutto il corpo»: il contesto di lavoro che descrive – ammesso che dica la verità – lascia spazio a qualunque supposizione.

Nei personaggi di Pinter, identità e ruoli sociali si intrecciano e si stratificano, si ribaltano e riaffiorano senza sosta. L'identità dei suoi personaggi viene in ogni istante ridefinita e negoziata dallo sguardo degli altri. È proprio questo confronto perenne a plasmare la nostra soggettività. Anche per questo quello del Premio Nobel per la Letteratura 2005 è un teatro soprattutto d'attori.

Il ritorno a casa racconta la lotta per la sopravvivenza di una giovane donna sola e indifesa in un microcosmo che la vuole asservire. Quali armi può usare, vista la sproporzione delle forze in campo? Esistono limiti etici che non si possono oltrepassare, quando è in gioco la sopravvivenza?

Ruth ha una forza straordinaria. Come ha dichiarato lo stesso Pinter al critico del "New York Times" Mel Gussow, «nessuno può dirle che cosa deve fare. Tra tutti i personaggi che ho

creato, è probabilmente quello più vicino a una donna libera – una mente libera e indipendente» (Mel Gussow, *Conversations with Pinter*, Nick Hern, London, 1994, p. 71).

Il primo allestimento di *The Homecoming* lo firmò a Londra Peter Hall nel 1965. Protagonista era Vivien Merchant. Per Hall, «Ruth è un dono, porta la femminilità in un mondo maschile, violento e repressivo. È un personaggio molto ben costruito. Nei primi anni della carriera di Pinter, Vivien era sua moglie e in un certo senso la sua musa. In quegli anni l'ho diretta in tre o quattro spettacoli. Vivien capiva i suoi ritmi, il suo carattere evasivo, e soprattutto capiva la sua ironia e il suo humour. Quella di Vivien è una Ruth che tende a sfottere i suoi interlocutori e gioca così la sua partita con quel gruppo di maschi cockney. Lo sfottò è al centro della drammaturgia di Harold. Chiunque salga su un taxi a Londra capisce che cosa vuol dire sfottere. È un modo di prenderti in giro così intelligente e delicato che non ti rendi nemmeno conto che ti stanno prendendo in giro. I personaggi di Harold lo fanno di continuo» (*RSC Director Peter Hall about Harold Pinter's Disturbing Play "The Homecoming" (1973)*, disponibile su YouTube alla pagina <https://www.youtube.com/watch?v=5ui-O76rHLM>).

Alberto Arbasino era corso a Londra per applaudire il debutto di questa nuova «pièce tutta da godere. Sempre delirante, con estremo rigore; e di un gran divertimento». Ruth, «così passiva, fa tutto quello che le dicono: anche quando i cognati incominciano a infilarle le mani in quel posto (...) balla e bacia e mangia con tutti» (*Grazie per le magnifiche rose*, Feltrinelli, Milano, 1965, p. 455). Non tutte le recensioni erano state così

entusiastiche ed era nata qualche polemica, soprattutto intorno alla moralità della protagonista. Pinter l'aveva difesa: «Non è una ninfomane, come hanno detto alcuni critici. In realtà non è molto sexy. Certi fatti, come il matrimonio e la famiglia, hanno chiaramente perso ogni senso» (*File on Pinter*, a cura di Malcolm Page, Methuen, London 1973, p. 30).

Ancora Peter Hall: «In Pinter, il sesso non è mai solo piacere; è territorio. Ruth guarda al suo corpo come un proprietario terriero guarda a un pezzo di terra pregiato. Lei sa esattamente quanto vale e chi deve pagare per averlo» (*Casebook on Harold Pinter's "The Homecoming"*, a cura di John Lahr, Grove Press, New York, 1971). In altri termini, Ruth vince perché non spreca mai un gesto: «Se sposta una gamba, è un atto di guerra. Se tace, sta vincendo il duello. È la padrona assoluta dei silenzi» (sempre Hall, da un'intervista per il British Film Institute sul film che il regista ha realizzato nel 1973, con lo stesso cast dello spettacolo teatrale).

Il debutto italiano del testo non fu particolarmente felice, così com'era stato fallimentare pochi mesi prima il debutto al Teatro Argentina di *Vecchi tempi*, che viene ricordato soprattutto per la rissa al calar del sipario, il 3 maggio 1973, tra Luchino Visconti e l'autore, che ritirò i diritti di rappresentazione del testo (vedi Paola Bertolone, *"Old Times". Cronaca di uno spettacolo dei nostri tempi, in Granteatro. Omaggio a Franca Angelini*, cura di Beatrice Alfonzetti, Daniela Quarta e Mirella Saulini, Roma, Bulzoni, 2002). A firmare la messinscena nel 1974 fu Mauro Bolognini, regista cinematografico (ma anche di opere liriche) che nell'occasione esordiva come regista di prosa. Secondo Franco Quadri, Bolognini aveva scambiato

Pinter per Čechov, inzeppando «lo spettacolo di atmosfere e di pause, costringendo gli attori a legnosità da manichini», senza «nessuna unità di recitazione», nonostante uno straordinario quintetto d'attori: Mario Carotenuto, Corrado Pani, Umberto Orsini, Ferruccio De Ceresa e Massimo Dapporto. Il risultato, secondo Franco Quadri, era «uno sfogo misogino», dove «l'immagine centrale della femmina-perno è ridotta a un bianco statuario emblema, cui Carla Gravina dà una presenza enigmatica» (Franco Quadri, *La politica del regista*, Il Formichiere, Milano, 1980, p. 52).

In Italia il regista che ha frequentato con maggiore costanza la "drammaturgia per attori" di Pinter è stato un capocomico e regista d'attori come Carlo Cecchi. Nel 1981, nel quadro di una serie di spettacoli memorabili, si è misurato anche con *Il ritorno a casa*: i suoi Pinter, diceva, sono «sarcasmo e dissoluzione» (Osvaldo Guerrieri, *Carlo Cecchi: "Il mio Pinter di sarcasmo e dissoluzione"*, in "La Stampa", 8 febbraio 1997). Per Cecchi, quei drammi claustrofobici si rivelano il terreno ideale per una pratica d'attore che parte sempre da una condizione di squilibrio, alla ricerca della verità di quello che accade sulla scena, uno spazio di verità dove «non si fa ma si è». Cecchi e i suoi compagni di scena non cercano la finzione, ovvero l'immedesimazione nel personaggio, ma partono proprio dalla distanza incolmabile che separa l'attore dal personaggio: solo quando si trova sospeso su quel baratro, in una situazione di impossibilità e di pericolo, l'attore può cercare la verità del momento teatrale. La Ruth di Raffaella Azim, nella recensione di Guido Davico Bonino allo spettacolo di Cecchi, è «lunghe occhiate rapide, gelo di voce, icasticità di gesto» (Guido Davico

Bonino, *Pinter scatena l'inferno in una famiglia di uomini*, "La Stampa", 22 novembre 1981). Mette quegli energumeni l'uno contro l'altro. La sua Ruth sta zitta, non perché è sottomessa, ma perché sta studiando i punti deboli degli uomini che ha davanti. Il suo silenzio diventa un'arma.

Tra gli spettatori delle repliche londinesi di *The Homecoming* nel 1965 c'era anche un giovane regista tedesco, Peter Stein, che apprezzava molto il drammaturgo inglese. Non era rimasto del tutto convinto dalla regia di Hall, anche se poi per affrontare il teatro di Pinter ha aspettato il 2015. Nel presentare lo spettacolo, allestito in Italia con interpreti italiani, ha ricordato: «Sin da quando ho visto la prima londinese, quasi cinquant'anni fa, ho desiderato mettere in scena *Il ritorno a casa*. È forse il lavoro più cupo di Pinter, che tratta dei profondi pericoli insiti nelle relazioni umane e soprattutto nel rapporto precario tra i sessi. La giungla nella quale si combatte è, naturalmente, la famiglia. I comportamenti formali, più o meno stabili, si tramutano in aggressività fatale e violenza sessuale quando uno dei fratelli con la sua nuova moglie ritorna dall'America. Tutte le ossessioni sessuali maschili in questa famiglia di serpenti si proiettano sull'unica donna presente. Nelle fantasie degli uomini, e nel loro comportamento, viene trasformata in puttana e non le rimane che la possibilità della vendetta, assumendo quel ruolo e soddisfacendo la loro bramosia più del previsto. Come sempre nei finali di Pinter tutto rimane aperto. L'immagine finale mostra la donna imponente, con gli uomini frignanti e anelanti ai suoi piedi e nessuno sulla scena e nell'uditorio saprà quello che può accadere».

Come protagonista femminile, Stein sceglie Arianna

Scommegna, una donna lontanissima dagli stereotipi sexy della *femme fatale*. La sua Ruth è una combattente dura, spietata. Spiega Stein: «Vogliono farsela tutti. Lei finge di starci. Ma così mette i maschi nella condizione di non sapere mai se si è davvero sottomessa ai loro assalti o no» (Anna Bandettini, *Peter Stein a Spoleto: "È il mio Ritorno a casa"*, "la Repubblica", 8 maggio 2013). Il campo di battaglia dove si combatte la guerra dei sessi è da sempre il corpo delle donne. Un filone del femminismo, il cosiddetto "femminismo pro-sesso" (*sex-positive feminism*), rivendica il diritto alla prostituzione (o *sex work*) a partire dal principio dell'autonomia corporea e dell'emancipazione economica. La sfida che affronta Ruth è ancora più complessa: non si tratta solo e tanto di farsi imprenditrice di se stessa e del proprio corpo nel libero mercato, ma di diventare il punto d'equilibrio di un microcosmo familiare disfunzionale, accendendo e ribaltando la logica del desiderio – o della coazione a ripetere e della perversione.

Dagli anni Sessanta a oggi molte cose sono cambiate, in famiglia e sulla scena. Ma le questioni restano le stesse. Quali strategie può adottare una vittima per ribaltare i rapporti di potere e ridurre i suoi carnefici all'impotenza, in senso letterale? Può provare a vincere la sfida manipolando gli istinti e le convenzioni sociali, il desiderio e i suoi stereotipi, usando come un'arma il corpo e i gesti, le parole, la voce e i silenzi. Ma se vince la sua battaglia, riproduce necessariamente le vecchie strutture di dominio? Come sempre, Pinter non offre la risposta. Ma le domande sono politiche.

Oliviero Ponte di Pino è studioso di teatro, agitatore culturale e presidente dell'associazione Ateatro



Harold Pinter e il teatro della minaccia

di Alessandra Serra



TORNA ALL'INDICE

SALTA CONTENUTO



A rendere Harold Pinter così grande e così immortale è la sua onestà letteraria senza mezzi termini. L'assoluta mancanza di retorica. La retorica sarebbe la morte del suo teatro. Pinter mette in scena l'essenziale. È capace di scarnificare i suoi personaggi piuttosto che velarli di superfluo.

È come se avesse compreso l'essenza del dialogo che poi restituisce alle scene in maniera del tutto spontanea. Onesto anche perché, quando scrive, scrive per se stesso, non pensa mai al pubblico: scrive perché ha bisogno di scrivere.

«Le mie dita sono incinte» usa dire e finché non riesce a partorire un'opera si sente perseguitato. Gli basta sentire una frase, un'immagine, vedere un luogo e comincia subito a scrivere. Il più delle volte non sa cosa accadrà nella pagina seguente.

Una volta è entrato in un locale dove c'era una persona in piedi e un'altra seduta e qualche settimana dopo ha scritto *La stanza*. Anni, dopo in un altro luogo, ha ascoltato la conversazione di un gruppo di persone e ha scritto *Il ritorno a casa*.

Il linguaggio che usa, a volte, risulta sibillino. Le brevi battute che caratterizzano i suoi testi contengono una serie infinita di significati. Trovare il tono per affrontarle, a volte, può essere molto complesso; sono il frutto dell'elaborazione di un pensiero, di un'azione, di una situazione che vengono espressi con intenzioni, pause e silenzi. Le sue pause e i suoi silenzi sono spesso più concreti delle battute. Il significato quasi

sempre emerge dalla tensione contenuta in questo gioco di energie. Un linguaggio assolutamente realistico, all'interno di situazioni atipiche. Dialoghi diretti, conversazioni interrotte e poi riprese, frasi apparentemente banali che nascondono rancori, gelosie, minacce. Dissimulazioni che mascherano istinti che non devono essere espressi.

Non è facile interpretare le opere di Pinter, non è un autore che offre quei supporti su cui gli attori possano creare le basi dei loro personaggi; sono spesso privi di radici. Le sue commedie sono squarci di vita che non hanno né principio né fine, in cui i personaggi entrano da un luogo, quasi sempre non precisato, il più delle volte a metà conversazione, portandosi dietro la loro storia, che potrebbe anche non far parte del contesto, creando quello spessore e quella sospensione drammaturgica tipicamente "pinteresca".

È la minaccia la grande protagonista delle commedie di Pinter.

Alessandra Serra è traduttrice dall'inglese, dal francese, dall'americano. Dal 1990 è traduttrice e portavoce ufficiale di Harold Pinter per l'Italia. Tutte le sue opere sono pubblicate da Einaudi

FOTO DELLO SPETTACOLO

di Claudia Pajewski e Nicolò Feletti



[TORNA ALL'INDICE](#)

[SALTA CONTENUTO](#)































VIDEO

**realizzato da Ufficio Produzione video Piccolo Teatro di Milano
responsabile Sabrina Scamporrino
videomaker Daniele Bellini, Alessia Donnini, Stefano Teodori,
Giulia Violante Teruzzi**



[TORNA ALL'INDICE](#)

[SALTA CONTENUTO](#)



PICCOLO

TEATRO GRASSI
10 FEB — 1 MAR

Ritorno a casa

di e con **MASSIMO POPOLIZIO**

di **Harold Pinter** traduzione Alessandra Serra

stagione
2025/26

GUARDA IL VIDEO

**RITORNO A CASA
COME NASCE UNO
SPETTACOLO**

BIOGRAFIE



[TORNA ALL'INDICE](#)

[SALTA CONTENUTO](#)





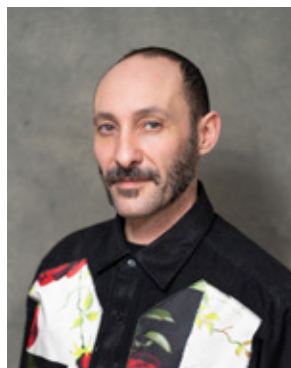
**Massimo
Popolizio**

REGIA, MAX



**Maurizio
Balò**

SCENOGRAFIA



**Gianluca
Sbicca**

COSTUMI



**Antonio
Marras**

COSTUMI DI GIORGIA SALARI



**Luigi
Biondi**

LUCI



**Alessandro
Saviozzi**

SUONO





**Christian
La Rosa**

LENNY



**Paolo
Musio**

SAM



**Alberto
Onofrietti**

JOEY



**Eros
Pascale**

TEDDY



**Giorgia
Salari**

RUTH



Massimo Popolizio

REGIA, MAX

Attore di teatro, cinema e televisione, vanta una ventennale collaborazione con Luca Ronconi che comprende, tra gli spettacoli principali, *Gli ultimi giorni dell'umanità* di Kraus, 1990; *Strano interludio*, 1990 e *Il lutto si addice a Elettra*, 1997, di O'Neill; *Misura per misura*, 1992 e *Re Lear*, 1995, di Shakespeare; verso *"Peer Gynt"* da Ibsen, 1995; *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* di Gadda, 1996; *Ruy Blas* di Hugo, 1996; *I fratelli Karamazov* di Dostoevskij, *Questa sera si recita a soggetto* di Pirandello, 1998 e, al Piccolo Teatro, *La vita è sogno* di Calderòn de la Barca, 2000; *Lolita* (sceneggiatura) di Nabokov; *I due gemelli veneziani* di Goldoni (Ubu 2001 come miglior attore protagonista); *Candelaio* di Giordano Bruno, tutti e tre allestiti nel 2001; *Le baccanti* di Euripide e *Le rane* di Aristofane, 2002; *Professor Bernhardt* di Schnitzler, 2005 (Ubu miglior attore non protagonista); *Inventato di sana pianta ovvero Gli affari del Barone Laborde* di Broch, 2007; *Lehman Trilogy* di Massini, 2015 (premi Ubu e Hystrio). Ha al suo attivo molte altre collaborazioni in spettacoli di grande successo con registi italiani e stranieri, tra cui Cesare Lievi, Massimo Castri, Árpád Schilling, Claudio Longhi, Franco Branciaroli, Walter Pagliaro, Mauro Avogadro, Gianfranco de Bosio, Antonio Calenda, Marco Sciaccaluga, Elio De Capitani, Jean-Pierre Vincent. Tra i titoli più noti, *Copenaghen* di Frayn, regia Mauro Avogadro, con Umberto Orsini e Giuliana Lojodice (2001, riallestito nel 2017); *Riccardo III* di Shakespeare, regia Árpád Schilling (2003, produzione Piccolo Teatro); *Ritter*,



Dene, Voss di Bernhard, regia Piero Maccarinelli (2007, Premio Gli Olimpici del Teatro); *Cyrano de Bergerac* di Rostand, regia Daniele Abbado (2009); *Il misantropo* di Molière, regia Massimo Castri (2010); *Blackbird* di Harrower, regia Lluís Pasqual (2011, produzione Piccolo Teatro); *Prometeo* di Eschilo, regia Claudio Longhi (2012), *Visita al padre* di Schimmelpfennig, regia Carmelo Rifici (2014). Come regista, porta in scena *Il prezzo* di Miller, di cui è anche protagonista (2015), *Ragazzi di vita*, da Pasolini (2016, premi Ubu e Le Maschere del Teatro italiano, come miglior regia e migliore spettacolo), *Un nemico del popolo* di Ibsen (2018, Premio ANCT), *Furore* da Steinbeck (2019, Premio Le Maschere del Teatro), *M Il figlio del secolo*, dal libro di Antonio Scurati, in cui è “Benito, il teatrante” (2022, coproduzione del Piccolo con il Teatro di Roma, Premio Le Maschere del Teatro), *Uno sguardo dal ponte*, di nuovo di Miller, in cui interpreta anche Eddie Carbone, *I ragazzi irresistibili* dove dirige Franco Branciaroli e Umberto Orsini (entrambi del 2023), *L'albergo dei poveri* di Maksim Gor'kij (coprodotto dal Piccolo Teatro e dal Teatro di Roma, 2024) e *Prima del Temporale* (2025), in cui dirige Umberto Orsini. In tv è tra i protagonisti della serie *La stagione dei delitti* per Rai 2, *Il grande Torino* regia Claudio Bonivento (2004), *Il delitto di via Poma* (2011) regia Roberto Faenza, *Il clan dei camorristi* (2013) regia Alexis Sweet e Alessandro Angelini, *Una grande famiglia* (2013) regia Riccardo Milani, *Qualsiasi cosa succeda* regia Alberto Negrin (2013), *Il confine* regia Carlo Carlei (2018), *Svegliati amore mio* regia Ricky Tognazzi e Simona Izzo (2020). Per il grande schermo ha lavorato sempre con Bonivento (*L'attentatuni*), i fratelli Taviani (*Le affinità*



elettive e *Leonora Addio*), Michele Placido (*Romanzo criminale* e *Il grande sogno*), Daniele Luchetti (*Mio fratello è figlio unico*), Paolo Sorrentino (*Il Divo* e *La grande bellezza*), Luca Miniero (*Sono tornato*), Mario Martone (*Il giovane favoloso*), Carlo Verdone (*L'abbiamo fatta grossa*), Fiorella Infascelli (*Era d'estate*), Ficarra e Picone (*Il primo Natale*), Pietro Castellitto (*I predatori*), Paolo Virzì (*Siccity*), Marco Martani (*Eravamo bambini*). Lavora con Radio 3, per cui ha portato a termine la lettura integrale di diversi libri tra cui *Ragazzi di vita* di Pasolini, *Il deserto dei tartari* di Buzzati, *Il Maestro e Margherita* di Bulgakov e *Le avventure di Tom Sawyer* di Twain. Collabora anche con l'Auditorium di Roma dove ha letto integralmente l'*Eneide*, parte dell'*Odissea* – con la partecipazione del sestetto di Uri Caine – e l'*Illiade*. Ha inoltre interpretato *Lettera al mio giudice* di Simenon, con le sonorizzazioni di Paolo Fresu, *Le memorie perdute* di Chet Baker, con Fabrizio Bosso alla tromba, *La vita di Charlie Parker* con Enrico Rava, *Le città invisibili* di Calvino, con Javier Girotto, *I Sonetti* di Gioacchino Belli, con Ambrogio Sparagna.

Tra i premi ricevuti, oltre ai già citati, nel '98, il Premio Salvo Randone, il Veretium d'Oro e il Nastro d'Argento per il doppiaggio del film *Hamlet* diretto e interpretato da Kenneth Branagh. Ha ricevuto il Nastro d'Argento per l'interpretazione di Giovanni Falcone in *Era d'estate* di Fiorella Infascelli e, come non protagonista, per *I predatori*, oltre al premio De Sica-Teatro per l'anno 2016. Come doppiatore, si ricorda che è la voce di Tim Roth per tutte le stagioni di *Lie to me* e per il film di Giuseppe Tornatore *La leggenda del pianista sull'oceano*. È stato inoltre la voce di Tom Cruise per il film di Stanley



Kubrick *Eyes Wide Shut* e quella di Ralph Finnie per la serie di Harry Potter, dal quarto all'ultimo film.

Maurizio Balò

SCENOGRAFIA

Compie gli studi di architettura all'Università di Firenze, dove inizia la propria attività con il gruppo di teatro universitario. Dal 1975 progetta scenografie e costumi di numerose produzioni per il teatro di prosa, collaborando con i registi Massimo Castri, Carlo Cecchi, Giancarlo Cobelli, Luca De Fusco, Cesare Lievi, Daniele Salvo, Giancarlo Sepe, Massimo Popolizio. Si ricordano in particolare i lavori realizzati per Massimo Castri (su testi di Pirandello, Ibsen, Goldoni, Pasolini e altri) nei teatri stabili di Roma, Torino, Umbria ed Emilia-Romagna. Con *La damnation de Faust* di Berlioz al Teatro Comunale di Bologna nel 1982, per la regia di Giancarlo Cobelli, realizza il suo primo allestimento per il teatro d'opera. Seguono produzioni in diversi enti lirici: Teatro alla Scala di Milano, Teatro la Fenice di Venezia, Teatro di San Carlo di Napoli, Maggio Musicale Fiorentino, Opéra Bastille di Parigi, Arena di Verona, Opernhaus di Zurigo, Metropolitan di New York, Teatro de la Maestranza di Siviglia, Teatro Carlo Felice di Genova, Ooppera di Helsinki, Teatro Massimo Bellini di Catania, Teatro Regio di Torino, Palau de les Arts di Valencia, Teatro Massimo di Palermo, Opera di San Francisco, Göteborgsoperan, Teatro dell'Opera di Roma, Greek National Opera di Atene, Teatro Regio di Parma e altri. Per queste produzioni liriche, oltre



che con Cobelli, ha collaborato con i registi Cesare Lievi, Chris Kraus, Lorenzo Mariani, Federico Tiezzi e con il regista cinematografico Werner Herzog, disegnando per lui numerose scenografie a partire da quelle per *Il flauto magico* del 1991. Ha curato l'allestimento di numerose mostre per il Museo Salvatore Ferragamo di Firenze. Tra i riconoscimenti ricevuti per il lavoro di scenografo: premio alla Quadriennale di Scenografia di Praga per *La damnation de Faust* di Berlioz, 1983; Premio Ubu per *Elettra* di Euripide, 1994; Premio Ubu per *Il ritorno dalla villeggiatura* di Goldoni, 1997; Premio Ubu per *Orgia* di Pasolini, 1998; Premio Samaritani per *Tristan und Isolde* di Wagner, 2000; Premio Ubu per *Madame de Sade* di Mishima e *John Gabriel Borkman* di Ibsen, 2002; Premio ETI-Gli Olimpici del Teatro per *John Gabriel Borkman* di Ibsen ed *Erano tutti miei figli* di Miller, 2003; Premio ETI-Gli Olimpici del Teatro per *Questa sera si recita a soggetto* e *Quando si è qualcuno* di Pirandello, 2004; Premio dell'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro per *Tre sorelle* di Čechov, 2008; Premio internazionale Cinearti La chioma di Berenice per *Porcile* di Pasolini, 2009; Premio Le Maschere del Teatro per *Andromaca* di Euripide, 2011; Premio Ubu per *Il misantropo* di Molière, 2011; Premio Le Maschere del Teatro per *Antonio e Cleopatra* di Shakespeare, 2014.

Gianluca Sbicca

COSTUMI

Nato a Perugia nel 1973, studia scenografia all'Accademia di Brera a Milano. Dopo varie esperienze nel campo della moda,



si avvicina al teatro come assistente di Jacques Reynaud per *Lolita (sceneggiatura)* di Vladimir Nabokov (2001), regia di Luca Ronconi, con il quale collabora anche a *Phoenix* di Marina Cvetaeva (2001). Sempre del Maestro è il primo spettacolo di cui firma i costumi, *Candelaio* di Giordano Bruno, ancora nel 2001. Inizia così un sodalizio artistico con Ronconi proseguito per 15 anni, fino al suo ultimo spettacolo, *Lehman Trilogy*. Tra i molti spettacoli firmati per il Maestro: *Amor nello specchio* con Mariangela Melato, *Prometeo incatenato*, *Le baccanti*, *Le rane*, *Peccato che fosse puttana*, *Professor Bernhardt*, *Diario privato*, *Lo specchio del diavolo*, *Troilo e Cressida*, *La modestia*, *Santa Giovanna dei macelli*, *Il panico* e *Celestina laggiù vicino alle conchiglie in riva al fiume*. Collabora poi stabilmente con Claudio Longhi, per il quale firma i costumi di diversi spettacoli, tra cui *Caligola*, *La peste*, *La resistibile ascesa di Arturo Ui*, *Il ratto d'Europa*, la trilogia *Istruzioni per non morire in pace*, *La classe operaia va in paradiso* e *La commedia della vanità* e – prima regia di Longhi in qualità di direttore del Piccolo – *Ho paura torero*. Nel corso della carriera lavora inoltre, sia per la prosa sia nell'opera lirica, con molti altri registi e artisti, tra cui Massimo Popolizio, Stefano Ricci (progetti ricci/forte), Peter Greenaway, Alvis Hermanis, Gabriele Lavia, Federico Tiezzi, Valter Malosti, Giorgio Sangati, Jacopo Gassmann, Claudio Tolcachir, Gabriel Calderón, Sergio Blanco, Roberto Latini, Daniele Salvo, Piero Maccarinelli, Sonia Bergamasco, Fausto Russo Alesi, Emiliano Bronzino, Mauro Avogadro, Sergio Fantoni, Fabio Condemi, Marco Rampoldi, Pietro Babina, Roberto Valerio, Fabrizio Falco, Liv Ferracchiati, Fabio Cherstich, Valentino Villa, Lino Guanciaie, Davide Enia, Fanny & Alexander, Marco D'Agostin



e Marco Carniti; inoltre, la reciproca stima che lo lega allo stilista Antonio Marras lo porta a collaborare stabilmente con quest'ultimo a diverse installazioni e spettacoli teatrali tra cui *Sogno di una notte di mezza estate* (regia Luca Ronconi, produzione Piccolo Teatro di Milano) e *La Famiglia Addams* (regia Giorgio Gallione). Nella stagione 2017/18 è vincitore del Premio Ubu (assegnato a un costumista per la prima volta dopo 40 anni) e del Premio Le Maschere del Teatro Italiano per i costumi di *Freud o l'interpretazione dei sogni* (regia Federico Tiezzi). È stato nuovamente candidato allo stesso riconoscimento nella stagione 2020/21 per i costumi di *Mangiafoco* (regia Roberto Latini, produzione Piccolo Teatro di Milano) e *I due gemelli veneziani* (regia Valter Malosti). Nella stagione 2021/22 ha di nuovo vinto il Premio Ubu per i costumi di *M Il figlio del secolo* (regia Massimo Popolizio). Nella stagione 2024/25, ha ricevuto il premio Le Maschere del Teatro Italiano per i costumi di *Ho paura torero* (regia Claudio Longhi, produzione Piccolo Teatro).

Antonio Marras

COSTUMI DI GIORGIA SALARI

Nato ad Alghero, dove vive e lavora, è stilista e artista visivo tra i più originali della scena internazionale. Debutta nel 1987 e dal 1999 presenta il suo prêt-à-porter a Milano, affiancando collezioni artigianali nate nel laboratorio di casa. Dal 2003 al 2011 è stato direttore creativo di Kenzo. Nel 2013 riceve la laurea honoris causa in Arti visive dall'Accademia di Belle Arti



di Brera a Milano. Fin dagli esordi, la sua cifra intreccia moda, danza, teatro, cinema e musica, in un alfabeto personale che trasforma l'abito in linguaggio. Accanto alle sue creazioni nel mondo della moda, è coinvolto in numerose mostre. Nel 2003 allestisce a Sassari la prima esposizione, *Il racconto della forma*: la sua poetica è raccontata attraverso abiti, disegni, fotografie, video e installazioni. Successivamente dà il via ad Alghero al progetto *Trama Doppia*: una serie di mostre con cadenza annuale che vedono il designer confrontarsi ogni volta con un diverso artista. Nel 2009 realizza i costumi per lo spettacolo di Luca Ronconi, prodotto dal Piccolo Teatro di Milano, *Sogno di una notte di mezza estate*. Partecipa nel 2011 alla Biennale di Venezia con un'installazione nel Padiglione Italia dal titolo *Archivio Provvisorio*. Nel settembre 2012 cura l'allestimento, al Mart di Rovereto, della mostra di Lea Vergine *Un altro tempo*. Nel dicembre dello stesso anno è, insieme a Lucia Pescador, protagonista della mostra *Vedetti*. Partecipa nel 2014 alla mostra collettiva *IO è TE*, a Milano e Londra. Nel 2016 la Triennale di Milano gli ha dedicato la mostra antologica *Antonio Marras: Nulla dies sine linea. Vita, diari e appunti di un uomo irrequieto*. Nel 2018 è autore di sedici opere per il progetto *#laculturasifastrada*, un'iniziativa promossa dalla casa editrice Zanichelli. Nel 2017 Massimo Minini presenta nella sua Galleria la mostra monografica *Sei per Sei*, e, sempre a Brescia, Antonio Marras debutta come regista del suo primo spettacolo teatrale, *Mio cuore, io sto soffrendo*, presentato nel 2019 anche al PAC di Milano. Nel 2020 allestisce, al Museo della ceramica di Mondovì, la mostra *Memorie dal sottosuolo...*, esponendo tutte sculture realizzate direttamente nel



laboratorio del museo. Nel 2022 realizza i costumi per *Edipo re. Una favola nera* di Bruni/Frongia al Teatro dell'Elfo di Milano, e nel 2025, con gli stessi registi e nello stesso teatro, disegna i costumi (Premio Ubu) per *Amadeus* di Peter Shaffer. Nel 2022 realizza *Tutti i Nomi di d'lo*, allestimento e performance al Filatoio di Caraglio. È del 2023 *Questi miei fantasmi*, in cui Marras sceglie di intervenire nel cuore della città di Napoli con un'installazione aerea e luminosa composta da 200 lanterne e 150 orfanelle ricamate a mano e cucite a macchina dagli allievi dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, negli spazi di FOQUS-Fondazione Quartieri Spagnoli. Nel 2025 debutta al cinema con *Motel Jacaranda*, il suo primo cortometraggio. Nello stesso anno vede la luce il libro d'artista *Antonio Marras. Deviazioni* (Prearo Editore) e ad Ascoli Piceno, al Forte Malatesta, inaugura la mostra *Vedere per credere. L'ombra di Cecco*. Nel gennaio 2026, alla Galleria M77, intesse un dialogo con le opere della sua maestra Maria Lai nella mostra *Paso Doble*.

Luigi Biondi

LUCI

Si laurea in Lingua e letteratura araba all'Istituto Universitario Orientale di Napoli. L'incontro con Maurizio Viani (storico datore luci di Leo De Berardinis) gli consente uno scarto di pensiero nella visione della luce teatrale: uno strumento poetico non accessorio, ma necessario. Ha lavorato, tra gli altri, con Stefano Bollani, Emma Dante, Davide Iodice, Pierpaolo Sepe, Motus, Iacasadargilla, Raffaele Di Florio, Mario Martone,



Roysten Abel, Danio Manfredini, Claudio Tolcachir, Raffaella Giordano, Aida Talliente, Massimo Popolizio, Michele Riondino, María Muñoz e Pep Ramis della compagnia catalana Mal Pelo. Per qualche anno ha fatto parte della compagnia del Teatro De Los Sentidos di Barcellona diretto da Enrique Vargas. Dal 2015 è parte del collettivo OPERALCHEMICA che si occupa della messa in scena di opere liriche contemporanee e di repertorio. Dal 2015 al 2016 ha lavorato a Bruxelles come disegnatore luci per lo studio ACT Lighting Design. Dal 2018 è docente all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico". Dal 2022 ricopre lo stesso ruolo alla Civica Scuola di Teatro "Paolo Grassi" di Milano. Nello stesso anno, gli è stato conferito il premio Le Maschere del Teatro Italiano per il disegno luci di *M il figlio del secolo* regia di Massimo Popolizio. Al Piccolo Teatro ha illuminato, tra gli altri, *Ladies Football Club* di Stefano Massini, regia Giorgio Sangati (stagione 2020/21), *Carne blu* scritto e diretto da Federica Rosellini (stagione 2021/22), *Il barone rampante* da Calvino, regia Riccardo Frati (dalla stagione 2022/23 alla 2025/26), *Ritratto dell'artista da morto*, scritto e diretto da Davide Carnevali (stagione 2022/23), *L'albergo dei poveri* di Maksim Gor'kij, regia Massimo Popolizio (stagione 2023/24) e due produzioni de lacasadargilla, *Anatomia di un suicidio* (stagioni 2023/24 e 2024/25) ed *Escaped Alone* (stagione 2025/26).



Alessandro Saviozzi

SUONO

Nato a Firenze nel 1960, dal 1989 a oggi si è occupato di sound design per il teatro. Ha all'attivo molte collaborazioni con importanti produzioni italiane, come Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, Compagnia Orsini, Teatrino Clandestino, Centro Teatrale Bresciano, Teatro dell'Archivolto (Genova), CSS (Udine), Teatro del Carretto (Lucca), Associazione Teatrale Pistoiese, Teatro Eliseo di Roma, Teatri di Vita (Bologna), Teatro Stabile di Torino, Teatro di Sardegna e tante altre. Ha collaborato con numerosi registi italiani: Massimo Castri, Cristina Pezzoli, Cesare Lievi, Giancarlo Cobelli, Federico Tiezzi, Roberto Valerio, Pietro Babina, Alessandro Serra, Maria Grazia Cipriani, Giorgio Gallione, Andrea Adriatico, Monica Conti, Massimo De Rossi, Mauro Avogadro, Massimo Popolizio. Per Peter Greenaway, nel 2000 è stato responsabile tecnico dell'installazione *Bologna Towers 2000* e, nel 2002, dell'installazione permanente sotto il quadriportico di Palazzo Re Enzo. Ha tenuto corsi di formazione professionale sull'audio digitale, con particolare riferimento all'uso creativo del suono (Corsi ECIPAR 1999, 2003, 2004; Corsi Fse 700, Lugo 2000; Aida Verona 2002) e in vari corsi di laurea, master o conferenze (Università Cattolica di Brescia 2003; Università di Lecce; Consorzio C.I.L.S.I. Centro di Iniziativa Leader per lo Sviluppo dell'Irpinia-AV). Dal 2016 a oggi ha progettato, per ECIPAR di Bologna, tre corsi FSE sull'uso delle tecnologie informatiche nel sound design per il multimedia.



Christian La Rosa

LENNY

Si diploma nel 2012 alla scuola per attori del Teatro Stabile di Torino e nello stesso anno prende parte al laboratorio internazionale di teatro diretto da Luca Ronconi alla Biennale di Venezia.

In teatro lavora, tra gli altri, con Carmelo Rifici, Valter Malosti, Massimo Sgorbani, Andrea Chiodi e Liv Ferracchiati.

Nel 2016 prende parte alla messa in scena di *Santa Estasi*.

Atridi: otto ritratti di famiglia, diretto da Antonio Latella e al progetto *Qualcuno che tace*, da tre testi di Natalia Ginzburg, con la regia di Leonardo Lidi.

Nel 2017 interpreta il ruolo di Pinocchio nell'omonimo spettacolo diretto da Latella e prodotto dal Piccolo Teatro, per il quale ottiene il Premio Ubu come miglior attore under 35 e il Premio ANCT 2017.

Nel 2018 è nel cast di *Spettri*, con la regia di Leonardo Lidi, vincitore del Bando Registi under 30 della Biennale di Venezia.

La collaborazione con Lidi prosegue negli anni successivi con *La città morta* di Gabriele D'Annunzio, *La signorina Giulia* di August Strindberg, *Il misantropo* di Molière, *Il gabbiano* e *Il giardino dei ciliegi* di Anton Čechov, *Amleto* di William Shakespeare.

Torna a collaborare con Antonio Latella nella stagione 2019/20, con *La valle dell'Eden*, dal romanzo di John Steinbeck.

Tra i più recenti impegni teatrali, *Dramma industriale* diretto da Giovanni Ortoleva, *La pulce nell'orecchio* regia Carmelo Rifici, *Animali domestici* regia Antonio Mingarelli, *The city* diretto da



Jacopo Gassmann. Alterna all'attività di attore, anche quella di doppiatore. Nel cinema ha recitato nel film *Una questione privata* di Paolo e Vittorio Taviani, nella fiction Rai *C'era una volta Studio Uno* e nella seconda stagione di *Non uccidere*. Recentemente ha preso parte alla serie tv *Dostoevskij*, diretta dai fratelli D'Innocenzo e al film *La lezione* di Stefano Mordini.

Paolo Musio

SAM

È attore e autore di testi e di adattamenti teatrali. Diplomatosi come attore all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" di Roma nel 1987, ha collaborato, in parti di rilievo o da protagonista, in Italia ed all'estero, con i registi Aldo Trionfo, Giuseppe Patroni Griffi, Lorenzo Salvetti, Giovanni Testori, Luigi Squarzina, Massimo Castri, Theodoros Terzopoulos, Glogio Barberio Corsetti, Werner Waas, Arturo Cirillo, Eimuntas Nekrošius, Luca Ronconi, Giancarlo Cobelli, Mario Martone, Pascal Rambert, Konstantin Bogomolov, Massimo Popolizio, Matthew Lenton, Daria Deflorian. Nel 1993 fonda la compagnia Quellicherestano, per la realizzazione di spettacoli da testi di autori come Bertolt Brecht, Alfred Jarry, Herbert Achternbusch, Georg Büchner, Heiner Müller, Federico García Lorca, August Strindberg, Plauto, Werner Schwab, Alberto Moravia. Tra i suoi testi teatrali: *Quelli che restano*, *Venerdì*, *La vita normale*, *Renata*, *I soccombenti*. Adattamenti: *Il banchiere anarchico* da Fernando Pessoa, *Eremos* da Carlo Michelstaedter, *L'uomo invisibile* da H. G. Wells e E. M. Cioran, *Il bosco* da Robert



Walser, *Eneide* da Virgilio. A partire dal 2002 avvia una ricerca personale che lo porta a promuovere progetti interdisciplinari che coinvolgono artisti visivi e musicisti.

Nel 2012 inaugura lo spazio Idiòt a Torino, nel quartiere di Porta Palazzo. Per Idiòt allestisce gli spettacoli *Voce*, con Thorsten Kirchhoff, *Uomo invisibile* e *Furore* da Steinbeck, *Sotto la scure silenziosa* dal *De rerum natura* di Lucrezio. È tra i docenti collaboratori dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" di Roma.

Nel 2021 ha ricevuto il premio come migliore attore al Festival cinematografico di Terni per il cortometraggio *Il prigioniero* di Federico Olivetti.

Alberto Onofrietti

JOEY

Diplomato alla Civica Scuola di Teatro "Paolo Grassi" di Milano, si è perfezionato al Centro Teatrale Santacristina sotto la guida di Luca Ronconi. Nel 2004 è diretto da Claudio Longhi ne *La peste* da Camus, produzione Teatro de Gli Incamminati.

Lavora accanto ad importanti attori e attrici del panorama italiano come Franco Branciaroli, Massimo Popolizio, Gianrico Tedeschi, Elisabetta Pozzi, Alessandro Haber, Maddalena Crippa, Andrea Jonasson, Fausto Cabra.

In teatro è diretto da registi italiani e stranieri, tra cui Luca Ronconi, Derek Walcott, Robert Carsen, ricci/forte, Leo Muscato, Beppe Navello. Al cinema e in tv recita in *Giallo* di Dario Argento, nella seconda stagione della produzione Rai



Non uccidere, nella serie *Petra* (regia di Maria Sole Tognazzi) e nella seconda stagione di *Blanca*, diretto da Jan Michelini.

Eros Pascale

TEDDY

Nasce a Bologna nel 1997 e si forma all'Accademia Nazionale D'Arte Drammatica "Silvio d'Amico", dove studia, tra gli altri, con Lorenzo Salvetti, Massimiliano Civica, Daria Deflorian.

Debutta in teatro nel 2021 ne *La dolce ala della giovinezza* di Tennessee Williams, diretto da Pierluigi Pizzi, con Elena Sofia Ricci (produzione Teatro della Toscana e Best Live).

Di nuovo diretto da Pizzi, è Mitch in *Un tram che si chiama desiderio* (produzione GTS Artisti riuniti); Leonte ne *Il racconto d'inverno* di Shakespeare, per la regia di Valentino Villa (produzione Globe Theatre); recita in *Ultimi crepuscoli sulla terra* da Roberto Bolaño, regia di Fabio Condemni (produzione La Fabbrica dell'Attore / Teatro Vascello).

È Eddie ne *I ragazzi irresistibili* di Neil Simon, per la regia di Massimo Popolizio, con Umberto Orsini e Franco Branciaroli (produzione Compagnia Orsini, Teatro de Gli incamminati, Teatro Biondo Palermo).



Giorgia Salari

RUTH

Diplomata nel 2005 all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" di Roma, ha costruito negli anni un percorso intenso nel teatro di prosa, lavorando con alcuni tra i più autorevoli registi italiani e calcando i palcoscenici dei principali teatri nazionali.

Lavora con Gabriele Lavia, che la dirige, tra gli altri, in *Molto rumore per nulla* di William Shakespeare e ne *I pilastri della società* di Henrik Ibsen, spettacoli rappresentati nei maggiori teatri italiani.

Tra gli altri registi con cui ha collaborato figurano Luca Ronconi, Marco Sciaccaluga e Massimo Ranieri.

Accanto al lavoro in palcoscenico, si dedica al cinema e alla televisione.

È diretta da Mario Martone ne *Il giovane favoloso*, da Massimiliano Bruno in *I migliori giorni*, da Francesco Amato in *Cosimo e Nicole* e da Emidio Greco in *Notizie dagli scavi*. Per la televisione, prende parte a serie di successo come *Il Commissario Montalbano*, *La fuggitiva*, *Il processo*, *Nero a metà*. Vive a Roma e continua il proprio percorso artistico, dividendosi tra teatro di prosa, cinema e televisione.



Gli eventi **OLTRE LA SCENA**
collegati allo spettacolo.

VEN 13.02

17:30

Chiostro Nina Vinchi

Harold Pinter.
Il teatro del potere,
il potere del teatro

SEGNALIBRO

INFO E PRENOTAZIONI

GIO 19.02

18:00

Teatro Grassi

Incontro
pre-spettacolo

CHI È DI SCENA?

INFO E PRENOTAZIONI

MER 25.02

18:00

Chiostro Nina Vinchi

Massimo Popolizio
dialoga con
Oliviero Ponte
Di Pino

PAROLE IN PUBBLICO | DOBBIAMO PARLARE!

INFO E PRENOTAZIONI



TORNA ALL'INDICE

SALTA CONTENUTO



PROSSIMI APPUNTAMENTI



TORNA ALL'INDICE

SALTA CONTENUTO



FINO AL 29 MARZO



Benvenuti al Piccolo! **Nel paese di Teatro**

Il paese di Teatro c'era una volta... e adesso c'è ancora! Chi lo visita può fare domande, ridere, giocare e forse anche un po' pensare! Ideata da Michele Dell'Utri, *Benvenuti al Piccolo!* è una visita-spettacolo del Teatro Strehler destinata a bambine e bambini delle scuole primarie e alle loro famiglie. È un'esperienza di gioco e interazione teatrale per conoscere i luoghi, i mestieri, gli uomini, le donne e le storie che hanno reso celebre il Piccolo.

21 GEN – 29 MAR
Teatro Strehler

SCOPRI

FINO AL 22 FEBBRAIO



SLAVA'S **SNOWSHOW**

Una nevicata infuria nella sala del Teatro Strehler: *SLAVA'S SNOWSHOW*, capolavoro unico e imperdibile, che riempie di gioia grandi e bambini, torna in scena in una speciale "versione Olimpica", in occasione di Milano Cortina 2026. Poesia, emozione, risate, tenerezza, calore dello stare insieme, mentre fuori infuria l'inverno... E a farci compagnia è Asisyai, tenero clown vestito di giallo, con tutti i personaggi nati dalla fantasia di Slava Polunin.

28 GEN – 22 FEB
Teatro Strehler

ACQUISTA

FINO AL 15 FEBBRAIO



First Love

Un ragazzino degli anni '90 ama lo sci di fondo – e la danza, anche – ma siccome non ne conosce alcun movimento si diverte a replicare quelli dello sci. Con un fiume di parole, gesti e ricordi, salite e discese, momenti di esaltazione, difficoltà e incidenti, in una rilettura ironica e originale della più celebre gara della medaglia d'oro olimpica Stefania Belmondo, Marco D'Agostin torna – in occasione dei XXV Giochi olimpici invernali – a rendere omaggio al suo “primo amore”.

4 – 15 FEB

Teatro Studio Melato

ACQUISTA

DAL 3 MARZO



RESTO QUI

Una donna, un uomo. Due voci. Due testimoni. Due vittime. Siamo a Curon in Val Venosta. Pochissimi chilometri dal confine con l'Austria e la Svizzera. Il romanzo di Marco Balzano diventa un racconto teatrale a due personaggi e molte più voci, grazie ai corpi e alla maestria di Arianna Scommegna (Trina) e Mattia Fabris (Erich), diretti da Francesco Niccolini. Trina ed Erich sono i testimoni di un'intera comunità, spazzata via in nome del progresso e di una diga inaugurata 75 anni fa.

3 – 15 MAR

Teatro Studio Melato

ACQUISTA

LA FONDAZIONE PICCOLO TEATRO DI MILANO



UN PO' DI STORIA

Primo Stabile pubblico in Italia, il Piccolo Teatro di Milano è stato fondato il 14 maggio 1947 da Giorgio Strehler e Paolo Grassi con Nina Vinchi, nell'intento di dare vita a un Teatro inteso come servizio pubblico: un'istituzione necessaria e a vantaggio di tutta la cittadinanza.

“Teatro d'Arte per Tutti” è il motto, nonché il principio identitario, che accompagna il Piccolo Teatro dalla sua nascita e che tuttora ne riassume la missione: portare in scena spettacoli di qualità indirizzati al pubblico più ampio possibile.

Sostenuto dallo Stato e dagli enti locali – in primo luogo dal Comune di Milano e da Regione Lombardia – il Piccolo è oggi composto da tre sale: la sede storica di via Rovello, ribattezzata Teatro Grassi, è situata all'interno di Palazzo Carmagnola e comprende dal 2009 – grazie a un progetto di restauro che lo ha restituito alla città – anche un magnifico Chiostro rinascimentale intitolato oggi a Nina Vinchi; il Teatro Strehler è la sede principale, progettata da Marco Zanuso e inaugurata nel gennaio 1998 sulle note del *Così fan tutte* di Wolfgang Amadeus Mozart, ultima opera del grande regista; il Teatro Studio Melato è lo spazio sperimentale, ricavato dall'ottocentesco Teatro Fossati, riaperto al pubblico nel 1986 e dal 2014 dedicato all'attrice Mariangela Melato. Nello stesso edificio si trova anche la Scuola di Teatro “Luca Ronconi”, fondata da Giorgio Strehler nel 1987. Per realizzare la propria operatività, il Piccolo si è dotato negli anni anche di un laboratorio di scenografia e di una sartoria. In settantannove anni di attività, il Piccolo ha prodotto più di 450 spettacoli – molti dei quali diretti da Giorgio Strehler –

mettendo in scena opere di autori classici e contemporanei, attraverso importanti allestimenti, entrati a far parte della Storia del teatro mondiale. Limitandosi alle regie strehleriane, si possono ricordare: William Shakespeare (*Re Lear* e *La tempesta*), Carlo Goldoni (*Arlecchino servitore di due padroni*, *Le baruffe chiozzotte*, *Il campiello*), Anton Čechov (*Il giardino dei ciliegi*), Bertolt Brecht (*L'opera da tre soldi*, *Vita di Galileo*, *L'anima buona di Sezuan*) e Samuel Beckett (*Giorni felici*). Dal 1991 il Piccolo Teatro è anche "Teatro d'Europa", come riconfermato dall'articolo 47 del DM n. 332 del 27 luglio 2017. Dopo essere stata fortemente patrocinata da Strehler, la visione aperta e il desiderio di affermarsi in un orizzonte teatrale internazionale hanno trovato conferma e rilancio sotto la direzione di Sergio Escobar – direttore della Fondazione dal 1998 fino al luglio 2020 – e di Luca Ronconi (consulente artistico e direttore della Scuola di Teatro sempre dalla fine degli anni Novanta fino al febbraio 2015).

Durante i suoi anni milanesi, Ronconi è stato autore di alcuni straordinari capolavori del Piccolo Teatro, capaci – tra i moltissimi meriti – di esaltare la portata interdisciplinare del linguaggio teatrale. È il caso di *Infinities* del matematico inglese John D. Barrow, autentico esperimento scenico allestito in un magazzino di scenografie alla periferia di Milano nella stagione 2001/02, o di *Lehman Trilogy* (2015), ultima regia del maestro, tratta dall'opera di Stefano Massini – chiamato di lì a poco a raccogliergli l'eredità di consulente artistico tra il 2015 e il 2020. Grazie a loro e all'impegno di tutte le artiste e gli artisti, delle lavoratrici, dei lavoratori e delle maestranze che hanno preso parte alla sua storia, il Piccolo è oggi polo culturale cittadino

ed europeo, sui cui palcoscenici si alternano spettacoli di prosa e danza, rassegne e festival, tavole rotonde e incontri di approfondimento culturale.

Dal dicembre 2020 la direzione generale del Piccolo è stata affidata a Claudio Longhi. Sotto la sua guida, insieme alla consueta ricca programmazione di produzioni e ospitalità, la politica culturale del Teatro si è caratterizzata negli ultimi anni per il sostegno alla drammaturgia contemporanea, la promozione di giovani artisti, l'internazionalizzazione e lo sviluppo di reti e progettualità europee. In particolare, a partire dalla stagione 2021/22, il Piccolo è diventato – come nella volontà dei suoi fondatori – vera e propria “casa” di artisti. È stata infatti avviata la collaborazione con quindici Artiste e Artisti Associati, italiani e internazionali, nella convinzione che il teatro non si esaurisca nella sola produzione di spettacoli, ma debba favorire percorsi di scambio, ideazione e cooperazione, dando agli spettatori l'opportunità di confrontarsi con i processi e non solo con i singoli eventi spettacolari. Sempre durante la stagione 2021/22, in occasione delle celebrazioni per il centenario della nascita di Giorgio Strehler, ha preso vita il Festival *Presente indicativo*, grande manifestazione di teatro internazionale che, nell'edizione del maggio 2022 – per *Giorgio Strehler (paesaggi teatrali)* – ha visto la partecipazione di 21 compagnie/ensemble, impegnati in 25 spettacoli, nelle sale del Piccolo e in tutta la città, per un totale di oltre 70 ore di teatro. Nel maggio del 2024 è stata presentata la seconda edizione del Festival: *Milano Porta Europa*, caleidoscopico affondo sui mille volti dell'Europa di oggi, delle sue contraddizioni, delle sue speranze e delle sue possibilità. Prioritaria, infine, è l'attenzione

che, nelle sue varie attività, il Teatro dedica al dialogo con il territorio e al tema della sostenibilità, letta nella sua accezione più ampia e inclusiva di relazione tra ambiente, economia e società.

In vista dell'imminente riforma del sistema teatrale italiano annunciata dal Ministero della Cultura, sull'ultimo scorcio del 2024 ha preso avvio un processo di riassetto della *governance* della Fondazione. In un primo momento, il 1° dicembre 2024, il Consiglio di Amministrazione dell'ente ha votato all'unanimità il rinnovo del mandato al Direttore Claudio Longhi – che nell'alveo della direzione artistica del teatro ha assunto anche la direzione della Scuola di Teatro "Luca Ronconi" – e la nomina di Lanfranco Li Cauli a Direttore Generale delegato alle funzioni tecnico-amministrative. Per dare impulso alla vocazione pedagogica dei Maestri, il Piccolo Teatro si è inoltre dotato di un master di specializzazione per attori, Preside Andrea Chiodi.

In seconda battuta, dando corso al DM 463 del 23 dicembre 2024, nel settembre 2025, a seguito di un cambio di statuto, la Fondazione Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa è approdata al compiuto sdoppiamento della direzione in: direzione artistica e direzione generale. In particolare – in assoluto spirito di servizio verso l'Istituzione e la comunità – Lanfranco Li Cauli è stato chiamato ad assumere il ruolo di Direttore Generale e Claudio Longhi il ruolo di Direttore Artistico. A quasi ottant'anni dal debutto dell'*Albergo dei poveri* di Gorkij, memorabile inaugurazione del teatro di via Rovello, il viaggio continua, nell'incessante sforzo di realizzare quotidianamente il sogno di un «teatro d'arte per tutti», sospeso tra tradizione e futuro, rendendo grande nel mondo il nome del Piccolo Teatro.

IL PICCOLO DAL 1947 A OGGI

Spettacoli allestiti	469
Attori scritturati	2.254
Recite a Milano	18.102
Recite in Italia	8.421
Recite all'estero	2.213
Totale recite	28.736

al 9 febbraio 2026

FONDAZIONE PICCOLO TEATRO DI MILANO – TEATRO D'EUROPA

DIREZIONE

DIRETTORE GENERALE **Lanfranco Li Caudi**

DIRETTORE ARTISTICO **Claudio Longhi**

UFFICIO STAMPA **Valentina Cravino***, **Cecilia Gorla**,
Masari Pasquali (fotografie di scena)

DRAMATURG **Corrado Rovida***, **Angelo Vassalli**

SEGRETERIA DI DIREZIONE **Cristina Uggè***, **Davide Pietroniro**

DIREZIONE DI PRODUZIONE E ORGANIZZAZIONE

DIRETTORE **Alberto Benedetto**

UFFICIO PRODUZIONE E ORGANIZZAZIONE

Andrea Barbato*, **Annalisa Rossini***, **Farid Mezaber**,
Loredana Chiarello, **Nathalie Martinelli**,
Mara Milanese, **Gaia Scaglione**, **Eugenia Torresani**,
Camilla Gregori, **Angelo Iacono**, **Leda Peccatori**,
Valentina Mazza

UFFICIO TECNICO **Alberto Benedetto*** (ad interim),
Paolo Di Benedetto, **Giorgia Cacciabue**,
Maddalena Moretti, **Alessia Soressi**

LABORATORIO SCENOTECNICO **Marco Premoli***

REPARTO COSTRUZIONI E CARPENTERIA METALLICA **Alessandro Lollino**,
Alessio Rongione, **Ovidiu Girjoi**, **Radu Laurentiu**,
Alfredo Rivetta, **Angelo Superbi**, **Niccolò Marino**,
Enea Spalatro

REPARTO SCENOGRAFIA **Simone Totaro****,
Emanuela Colombi Moroni, **Barbara Gentilin**,
Federico Forlani, **Andrea Ceriani**

Mario Andaloro, **Silvia Bellotti**

REPARTO SARTORIA **Roberta Mangano***, **Chiara Angioletti****,
Alice Agrimonti, **Donatella Carrafa**, **Paola Catalini**,
Marisa Cosenza, **Antonella Fabozzi**, **Giulia-Claudia Gambi**,
Maria Angela Cerruti, **Paola Landini**, **Ilaria Oliva**,
Lara Friio, **Andrea Portioli**, **Antonella Scodino**

DIREZIONE MARKETING, COMUNICAZIONE E FUNDRAISING

DIRETTORE **Alessandro Borchini**

UFFICIO FUNDRAISING **Marco Fusar Poli***

UFFICIO MARKETING E VENDITE **Chiara Lo Dato***, **Raffaella Crocetta**,
Silvia Finotti, **Valentina Penzo**, **Fulvio Poppi**,
Greta Anna Buga

BIGLIETTERIA **Wally Bacciocchi***, **Stefania Gagliarde**,
Veronica Bruschini, **Rosy Farinelli**,
Giovanni Paolo Maria Fensore, **Daniela Fontanesi**,
Sabrina Vaccarella

DIGITAL CONTENT

Francesca Trovalusci*, **Carlotta Adami**, **Marta Cervone**

REPARTO DIREZIONE DI SCENA E ATTREZZERIA **Carlo Lia***

DIRETTORI DI SCENA **Lino Sinisi****, **Andrea Levi**,
Mauro De Santis, **Amleto Diliberto**, **Emiliano Gisolfi**,
Serena Laera, **Lucia Sala**

ATTREZZISTI **Mario Gaiaschi**, **Pantaleo Ciccolella**,
Valentina Lepore, **Lucia Morandi**, **Paolo Copparoni**,
Riccardo D'Onofrio, **Chiara Mazzotta**,
Antonio Spadavecchia

REPARTO MACCHINISTI **Giuseppe Rossi***, **Matteo Benini****,
Paolo Beolchi, **Tania Corradini**, **Elia Ertugral**,
Luana Marchesini, **Lorenzo Arianese**, **Karam Awad**,
Franco Castellana, **Alessandro Giacomelli**,
Rocco Mussi, **Paolo Pili**, **Asia Pirini**

REPARTO AUDIO/VIDEO **Rosario Calì***, **Luca Mazzucco****,
Giuseppe Crispo, **Marco Strobel Ticozzi**,
Andrea Zanini, **Paolo Zinesi**, **Alfredo Arpaia**,
Davide Fusetti, **Mattia Olini**, **Annalisa Vetrugno**

REPARTO ELETTRICISTI **Manuel Frenda***, **Alberto Bianco****,
Simone Calogero, **Eugenio Squeri**, **Matteo Testa**,
Gianluca Zerga, **Gianluca Contarino**, **Filippo Di Dio**,
Costanza Monti, **Marco Mosca**, **Vincenzo Pedata**,
Maxim Vertunni di Albanella, **Maria Virzi**

UFFICIO EDIZIONI **Eleonora Vasta***, **Joseph Calanca**,
Davide Notarantonio (impaginazione)

UFFICIO PROMOZIONE PUBBLICO, ATTIVITÀ CULTURALI E FORMATIVE
Antonella Brambilla*, **Anna Piletti***, **Marta Ceglie**,
Vanina Sanfilippo, **Andrea Zaru**, **Silvia Milani**,
Matteo Polimanti

UFFICIO PRODUZIONE VIDEO **Sabrina Scamporrino***,
Giulia Violante Teruzzi, **Daniele Bellini**,
Alessia Donnini, **Stefano Teodori**

ARCHIVIO **Silvia Magistrali***, **Silvia Colombo**,
Silvana Crocetta, **Davide Verga**

FONDAZIONE PICCOLO TEATRO DI MILANO – TEATRO D'EUROPA

DIREZIONE AMMINISTRAZIONE E RISORSE UMANE

DIRETTORE Simone Occhipinti

UFFICIO AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE Carmela Cirillo*,
Orietta Fois, Ornella Furno, Angela Sciacca,
Federica Massa

UFFICIO CONTABILITÀ Paola Lembi*, Sonia Marchesotti,
Amanda Bove, Sonia Lunardi, Annamaria Capone

UFFICIO GARE E APPALTI Andrea Cortiana*, Diana Savino,
Emanuela Sorte

CONSERVATORIA IMMOBILI, SICUREZZA E SISTEMI

RESPONSABILE Emiliano Mazza

UFFICIO CONSERVATORIA Edvige Gullo, Marius Muresan,
Chiara Grimaldi, Giulia Bonini

SISTEMI INFORMATICI Gioacchino Giannelli

ELETTRICISTI MANUTENTORI Gianluigi Ronchi*, Marco Stagni,
Gianpaolo Laurora, Umberto Sottosanti

SERVIZI GENERALI Massimo Manzoni*, Massimiliano Rovelli,
Laura Demicheli

SCUOLA DI TEATRO “LUCA RONCONI”

DIRETTORE Claudio Longhi

COORDINATORE DIDATTICO Alessio Maria Romano

SEGRETERIA DIDATTICO-ORGANIZZATIVA Roberta Zanolì*,
Barbara Calbiani, Ruggiero Rovida

MASTER DI SPECIALIZZAZIONE PER ATTORI
PRESIDE Andrea Chiodi

aggiornato a febbraio 2026

* Caposettore / Responsabile ufficio ** Vicecaposettore

**A “dangerously”
fun show: Massimo
Popolizio directs
and performs in the
masterpiece by
Harold Pinter.**

**10 FEB – 1 MAR 2026
TEATRO GRASSI**

In this programme:

SEE THE CONTENT →

Ritorno a casa in brief

SEE THE CONTENT →

Editorial

by Claudio Longhi

SEE THE CONTENT →

Home sweet home?

a conversation with Massimo Popolizio

SEE THE CONTENT →

Biographies

SEE THE CONTENT →

The Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa Foundation

RITORNO A CASA IN BRIEF



INDEX

SKIP CONTENT



1. Staged for the first time in London in 1965, *The Homecoming* (*Ritorno a casa*) is a play by the English playwright Harold Pinter (1930-2008). It tells the story of Teddy, a philosophy professor at a United States university who, after many years away, decides while travelling in Italy to return to London to introduce his father and brothers to his wife Ruth, who left England with him and with who, in the meantime, he has had three children. Teddy's original family is made up of the patriarch Max, a retired butcher with a fiery temper, Sam, Max's brother and Teddy's uncle, who works as a driver, and the two brothers of the young professor, Joey and Lenny. The first, an aspiring professional boxer, is – in reality – extremely psychologically vulnerable; the second has a past as a pimp and has, at least apparently, inherited his father's violent temper. During the visit, which takes a number of surreal turns, Ruth forms an ambiguous relationship with her husband's relatives, and in the end makes an unexpected and shocking decision.

2. Winner of the 2005 Nobel Prize for literature, Harold Pinter was a playwright, author, poet, screenwriter, director and actor. His other most famous works include *The Birthday Party* and *The Dumb Waiter* (both from 1957), *Old Times* (1970), and *Betrayal* (1978). He wrote the screenplay for three masterpieces by Joseph Losey: *The Servant*

(1963), *Accident* (1967) and *The Go-Between* (1971), as well as *The French Lieutenant's Woman*, directed by Karel Reisz (1981) and *Sleuth*, a 2007 remake of the 1972 film, directed by Kenneth Branagh. He was a fervent human-rights activist throughout his life. His theatrical works are often defined as “comedies of menace”, as they depict apparently ordinary situations that hide disturbing twists and take unpredictable turns.

3.

The play is directed and performed (as Max) by Massimo Popolizio, an award-winning stage actor – working for many years under the guidance of Luca Ronconi in the period in which the director was artistic director of the Piccolo, in plays such as *La vita è sogno* and *Le baccanti*, as well as *Lolita (sceneggiatura)* and *Lehman Trilogy* – and well-known face of cinema. Massimo has directed a further two co-productions for the Milanese theatre: *M Il figlio del secolo*, based on the novel by Antonio Scurati, and *L'albergo dei poveri* by Maxim Gorky.

4.

The duration of the play is one hour and forty minutes without intermission.

The performances on 14, 15, 21, 22, 28 February and 1 March will be surtitled in English and in Italian by Prescott Studio.

PLAYBILL

Ritorno a casa

by Harold Pinter
translated by Alessandra Serra
directed by Massimo Popolizio
coreography Simona Nocco
set design Maurizio Balò

costumes Gianluca Sbicca
costumes for Giorgia Salari
are designed by Antonio Marras
light design Luigi Biondi
sound design Alessandro Saviozzi

with
Massimo Popolizio
and, in alphabetical order:
Christian La Rosa
Paolo Musio
Alberto Onofrietti
Eros Pascale
Giorgia Salari

Max

Lenny
Sam
Joey
Teddy
Ruth

assistant set designer Andrea De Micheli
associate director Mario Scandale

director's assistants Alessia Giglio,
Giorgio Sales

Compagnia Umberto Orsini:
stage manager / head stagehand
Michele Loguercio
stagehand Massimo Stefanini
head electrician Antonio Molinaro
electrician Marco Castellucci
sound engineer Massimiliano Tettoni
wardrobe Eleonora Terzi
production manager Tiziano Aglio

Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa:
stage manager Mauro Desantis /
Emiliano Gisolfi / Andrea Levi / Lino Sinisi
stagehand Franco Castellana
production manager
Loredana Chiarello

a Compagnia Umberto Orsini production
in coproduction with Teatro di Roma –
Teatro Nazionale, Piccolo Teatro di Milano
– Teatro d'Europa
in collaboration with AMAT Associazione
Marchigiana Attività Teatrali and Comune
di Fabriano

surtitles by Prescott Studio

EDITORIAL

by Claudio Longhi



INDEX

SKIP CONTENT



Harold Pinter's theatre is an extraordinary mosaic of puzzles that are impossible to ever understand fully, before which one is destabilised, teetering between doubts and possible ideas. Deciphering the signs and progressing through the labyrinth of a communication that is as rich in underlying meaning as it is opaque represents an attempt to tune in to the varied frequencies of an unsettling game of parts that is destined to relentless shifts in register, developing sudden inversions. The relationship of coproduction between the Teatro di Roma and the Piccolo Teatro di Milano has allowed Massimo Popolizio to venture into the depths of this mass of unexpected connections, choosing one of the English playwright's most enigmatic works, *The Homecoming*. From the *leitmotiv* of the *nostos*, which is joined by others (the oppressive nature of a claustrophobic domestic space, the conflictual mechanisms that lie at the root of the various interpersonal relationships, the presence of biblical references, the decisive intrusion of a threatening element, in this case a shady past), Pinter's picture of a feral patriarchal family and the role that the woman plays within it comes to life in Popolizio's staging, characterised by a wealth of interpretive cadences that celebrate the musicality of the work's language and the transformative power of the female figure. In line with the concept expressed by the translator of the work (Alessandra Serra), according to whom «Pinter says the most terrible things, but they should be seen as funny. The audience needs to laugh», what appears before us is a tragicomedy of grotesque outcomes, embracing in its own manner, in an imaginary long-distance dialogue, the famous

quote by an author dear to Pinter, Samuel Beckett: «Nothing is funnier than unhappiness».

Claudio Longhi

Artistic Director of the Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa

**Piccolo Teatro di Milano
Teatro d'Europa
Foundation**

2025/26 season
The Seventy-ninth
anniversary of the Foundation

Founding Members
Comune di Milano
Regione Lombardia

Supporting Member
Camera di Commercio di Milano
Monza Brianza Lodi

Board of Governors
Giuseppe Sala
Mayor of Milan

Attilio Fontana
President of Regione Lombardia

Carlo Sangalli
*President of
Camera di Commercio di Milano
Monza Brianza Lodi*

Board of Directors
Piergaetano Marchetti
President

Board Members
Giulia Amato
Enrico Brambilla
Emanuela Carcano
Massimiliano Finazzer Flory
Antonino Geronimo La Russa

Board of Statutory Auditors
Luca Marchioro
President

Auditors
Alessandro Cafarelli
Martino Bruno Gola

Chief Executive Officer
Lanfranco Li Cauli

Artistic Director
Claudio Longhi



Home sweet home?

a conversation with Massimo Popolizio

[INDEX](#)[SKIP CONTENT](#)

Massimo Popolizio, why Harold Pinter and why *The Homecoming* in particular? I have taken on numerous works throughout my career that focus on the family and its problems. The work by Pinter allowed me to examine this horror through the lens of a quintessentially British form of humour, with the cruelty and scornful cynicism that only these authors possess: the subject is the abyss of family relationships, but what we have before us is a comedy.

I believe that *The Homecoming*, together with *Betrayal*, which I performed many years ago, are the only works by Pinter that are accessible, at least for us Italians, because they have a clearly identifiable plot.

In presenting the play, you stress the fundamental role that irony plays for you. Is this your own particular focus, or is yours a more “philological” reading than others?

I don't know what “philological” means in terms of Harold Pinter, and I am always extremely amused when I hear people talking about “Pinteresque”, “Milleresque” or “Shakespearean” performances... What I can say is that when Monica Capuani, a renowned translator of English playwrights, came to see me in Rome, she told me that she had finally seen Pinter performed

as he is in England, in other words (also) with humour. It is generally believed that Pinter's works should be necessarily "strange", and yet they are, in reality, extremely tangible and well-structured plays, despite not following a traditional narrative: they are made up of frames, each complete in itself and charged with its own credibility, and which the audience are then left to bring together.

How did you choose the cast and how did you put the play together?

I play Max, a man in his seventies, and the others, my children, need to appear right for their ages; the first criteria was, therefore, plausibility. Then there is the fact that I adore working with actors with whom I have developed a working relationship over the years, a kind of "pact of loyalty": this is the case with Paolo Musio, who plays my brother Sam, Alberto Onofrietti, my son Joey, and Eros Pascale, who plays Teddy. On the contrary, this is the first time that I have worked with Christian La Rosa, who plays Lenny, and Giorgia Salari has taken over from Gaja Masciale in this second season for the play in the role of Ruth, and I can say that this has been a truly positive encounter.

Tell us about the character you play. Who is Max and how have you brought him to the stage?

Max is a retired butcher, the father of three sons, two of whom still live with him, together with his brother Sam. He had a wife, of who he has bitter memories, since she had cheated on him with his best friend; he thinks he holds power although in

reality he holds none; he is extremely vulgar, unkempt and as disorderly as the rest of his family, which is composed entirely of men. His house is a mess and expresses that unmistakable sense of suburban England with which extensive cinematic tradition has made us familiar. We wanted to present the play both with a setting that is a little different from the usual, and through costumes that offer clues to immediately communicate to the audience a psychological aspect of each character, their role in the play and their profession in life.

Ever since his plays were published, Pinter's language has always been described as brutal.

What are your thoughts on this?

Pinter used a deliberately vulgar form of language, at least in this play, which is far removed from the concept of political correctness, a logical aspect considering that, at the time, no-one knew what the term meant. The only character to express himself differently is Teddy, the professor son, who left the family home for America, where he has forged a career teaching at university. He is heavily ridiculed for his profession, and Pinter himself is complicit in this, showing his scorn for intellectuals. Ruth is a whole different matter, the only female character, with her own many shadows: we understand that this woman – who I believe is the true protagonist of the play – married Teddy the day before the couple left for the United States. It was a secret wedding, with the couple leaving and vanishing for six years, having three children in the meantime. Now on a trip to Europe, to Italy – Venice, naturally – Teddy has decided to visit London and introduce his wife to his father and

brothers. But who is Ruth, in reality? She says that she used to be a model, “a model for the body”, and we immediately take this to mean something ambiguous. Perhaps she got caught up in something suspicious, and maybe Teddy rescued her from a complicated life. What is certain is that at a certain moment Ruth does something extremely shocking, causing discomfort for everyone, but above all she makes shocking revelations that turn the whole situation on its head. From this moment on, the comedy takes a dangerous turn, presenting the risk of unpredictable developments: something might happen; what that is, we don’t know. All we know is that in the end, Ruth manages to manipulate the patriarchal family. However, beyond the theme of the “scandalous” language, which, as I previously said, is not the real problem in my opinion, I think that we find Pinter difficult to perform here in Italy for another reason, which is that in England, as soon as anyone opens their mouth, the person they are talking to understands where they studied, where they live and how much they earn. This is because the United Kingdom has class-related accents. In the case of *The Homecoming*, the translation by Alessandra Serra draws on an extremely direct form of language that allows us to identify a certain kind of family and a certain class. I think it would have been a mistake to transpose the play to areas similar to those of our cities, to Turin, Milan or Rome: this is a profoundly English setting; one that we have tried, with the help of the sets by Maurizio Balò, to recreate in our play an English setting seen through our Italian eyes, of course.

What do you believe is the most important aspect in correctly performing Pinter?

I think it is important to maintain an extremely rapid rhythm for the play and for the performances. The accents and syllables of the Italian language differ from those of English. Pinter's words have their own precise internal rhythm, and one only needs to let their concentration slip for a moment and change the accentuation for the words to be weighed down.

One of the things that I learned, when I was performing in the *Lehman Trilogy* directed by Ronconi, was that the words have *that* rhythm and it is like performing in verse: a certain number of syllables need to be spoken with a determined tempo.

This brings us to the theme of pauses, which Pinter indicated in his notes and that are necessary because when one arrives so swiftly from the previous line, we need a pause of suspension.

Any words of advice for the audience?

We played around, inserting cinematic references here and there. There is something from *Blow Up*, and naturally from *Trainspotting*, as well as a few little quotes from the Coen brothers. It is a world of references that are inevitable when constructing a contemporary Pinter. Besides, the grotesque tone of the play is, in reality, extremely useful for us: in theatre we can face the horrors of the world and then return home without feeling the need to kill ourselves!

by Eleonora Vasta

BIOGRAPHIES



INDEX

SKIP CONTENT





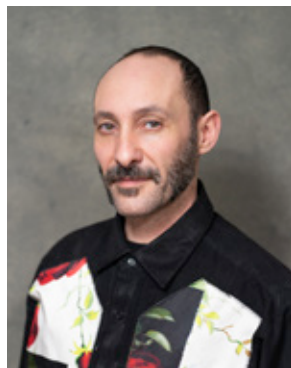
**Massimo
Popolizio**

DIRECTION, MAX



**Maurizio
Balò**

SET DESIGN



**Gianluca
Sbicca**

COSTUMES



**Antonio
Marras**

COSTUMES FOR GIORGIA SALARI



**Luigi
Biondi**

LIGHT DESIGN



**Alessandro
Saviozzi**

SOUND DESIGN





**Christian
La Rosa**

LENNY



**Paolo
Musio**

SAM



**Alberto
Onofrietti**

JOEY



**Eros
Pascale**

TEDDY



**Giorgia
Salari**

RUTH



Massimo Popolizio

DIRECTOR, MAX

Massimo Popolizio is an actor and director for theatre, cinema and television who collaborated for twenty years with Luca Ronconi, their most important plays include *Gli ultimi giorni dell'umanità* by Karl Kraus (1990), *Strano interludio* (1990) and *Il lutto si addice a Elettra* by Eugene O'Neill (1997), *Misura per misura* (1992) and *Re Lear* by Shakespeare (1995), verso "*Peer Gynt*" based on Ibsen (1995), *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* by Gadda (1996), *Ruy Blas* by Hugo (1996), *I fratelli Karamazov* by Dostoevsky, and *Questa sera si recita a soggetto* by Pirandello (1998), and at the Piccolo Teatro, *La vita è sogno* by Calderón de la Barca (2000), *Lolita* (sceneggiatura), based on Nabokov, *I due gemelli veneziani* by Goldoni (Ubu Prize 2001 for Best Leading Actor), and *Candelaio* by Giordano Bruno (all staged in 2001), *Le baccanti* by Euripides and *Le rane* by Aristophanes (2002), *Professor Bernhardt* by Schnitzler (2005, Ubu Prize for Best Supporting Actor), *Inventato di sana pianta ovvero Gli affari del Barone Laborde* by Broch (2007), and *Lehman Trilogy* by Stefano Massini (2015, winner of Ubu and Hystrio Awards).

He has collaborated in many highly acclaimed productions with Italian and international directors including Cesare Lievi, Massimo Castri, Árpád Schilling, Claudio Longhi, Franco Branciaroli, Walter Pagliaro, Mauro Avogadro, Gianfranco de Bosio, Antonio Calenda, Marco Sciacaluga, Elio De Capitani and Jean-Pierre Vincent. His most significant performances include *Copenhagen* by Michael Frayn (directed by Mauro



Avogadro, with Umberto Orsini and Giuliana Lojodice, and performed in 2001 and then again in 2017), *Riccardo III* by Shakespeare (directed by Árpád Schilling, 2003), *Ritter, Dene, Voss* by Thomas Bernhard (directed by Piero Maccarinelli, 2007, winner of Gli Olimpici del Teatro Award), *Cyrano de Bergerac* (directed by Daniele Abbado, 2009), *Il misantropo* by Molière (directed by Massimo Castri, 2010), *Blackbird* by David Harrower (directed by Lluís Pasqual, 2011), *Prometheus* by Aeschylus (directed by Claudio Longhi, 2012), and *Visita al padre* by Schimmelpfennig (directed by Carmelo Rifici, 2014). As a director, he has staged *Il prezzo* by Arthur Miller (2015), in which he also starred; *Ragazzi di vita*, based on Pasolini (2016, Ubu Prize and Le Maschere del Teatro Italiano for Best Director and Best Production); *Un nemico del popolo* by Ibsen (2018, ANCT Award); *Furore*, from Steinbeck (2019, Le Maschere Award); *M Il figlio del secolo*, based on Antonio Scurati's novel (2022, Le Maschere Award, a Piccolo Teatro co-production with Teatro di Roma); *Uno sguardo dal ponte* also by Miller, in which he performed as Eddie Carbone; *I ragazzi irresistibili* (2023), directing Franco Branciaroli and Umberto Orsini; *L'albergo dei poveri* by Maksim Gorky (2024); and *Prima del Temporale* (2025), again featuring Umberto Orsini.

For television, he has appeared in the series *La stagione dei delitti* for Rai 2, *Il grande Torino* (2004), *Il delitto di via Poma* (2011), *Il clan dei camorristi* (2013), directed by Alexis Sweet and Alessandro Angelini, *Una grande famiglia* (2013), directed by Riccardo Milani, *Qualsiasi cosa succeda* (2013), directed by Alberto Negrin (2013), *Il confine*, directed by Carlo Carlei (2018), and *Svegliati amore mio* directed by Ricky Tognazzi



and Simona Izzo (2020). His cinematographic work includes collaborations with Claudio Bonivento (*L'attentatuni*), the Taviani brothers (*Le affinità elettive* e *Leonora Addio*), Michele Placido (*Romanzo criminale* e *Il grande sogno*), Daniele Luchetti (*Mio fratello è figlio unico*), Paolo Sorrentino (*Il Divo* e *La grande bellezza*), Luca Miniero (*Sono tornato*), Mario Martone (*Il giovane favoloso*), Carlo Verdone (*L'abbiamo fatta grossa*), Fiorella Infascelli (*Era d'estate*), Ficarra e Picone (*Il primo Natale*), Pietro Castellitto (*I predatori*), Paolo Virzì (*Siccità*), Marco Martani (*Eravamo bambini*). He also works with Radio 3, for which he has completed full readings of a number of books including Pasolini's *Ragazzi di vita*, Buzzati's *Il deserto dei tartari*, Bulgakov's *Il Maestro e Margherita*, and Twain's *Le avventure di Tom Sawyer*. He collaborates with the Auditorium in Rome, where he has read the entire *Aeneid*, parts of *The Odyssey* (with Uri Caine's sextet), and *The Iliad*.

He has additionally performed *Lettera al mio giudice* by Simenon, with sound by Paolo Fresu, *Le memorie perdute* by Chet Baker, with Fabrizio Bosso on trumpet, *La vita di Charlie Parker* with Enrico Rava, *Le città invisibili* by Calvino with Javier Girotto, *I Sonetti* by Gioacchino Belli with Ambrogio Sparagna.

Among his many awards, in addition to those already mentioned, are the Salvo Randone Prize, the Veretium d'Oro, and the Silver Ribbon for voice over in the film *Hamlet*, directed and performed by Kenneth Branagh. He won the Nastro d'Argento for his performance as Giovanni Falcone in *Era d'estate* by Fiorella Infascelli and, as supporting actor, for *I predatori*, as well as the De Sica-Teatro award 2016.

As a voice actor, he is the Italian voice of Tim Roth for all the



seasons of *Lie to Me* and for Giuseppe Tornatore's *La leggenda del pianista sull'oceano*, and provided the voice for Tom Cruise in Stanley Kubrick's *Eyes Wide Shut* and for Ralph Fiennes in the Harry Potter film series, from the fourth film onwards.

Maurizio Balò

SET DESIGN

Maurizio Balò studied architecture at the University of Florence, where he began his professional career with the university theatre group.

Since 1975, he has designed sets and costumes for numerous drama productions, collaborating with directors such as Massimo Castri, Carlo Cecchi, Giancarlo Cobelli, Luca De Fusco, Cesare Lievi, Daniele Salvo, Giancarlo Sepe and Massimo Popolizio.

Of particular note are the works created for Massimo Castri (based on texts by Pirandello, Ibsen, Goldoni, Pasolini and others), staged at leading repertory theatres in Rome, Turin, Umbria and Emilia-Romagna.

Berlioz's *La damnation de Faust* at the Teatro Comunale in Bologna in 1982, directed by Giancarlo Cobelli, marked his first opera production. This was followed by further works for leading opera houses and festivals, including the Teatro alla Scala in Milan, Teatro La Fenice in Venice, Teatro di San Carlo in Naples, Maggio Musicale Fiorentino, the Opéra Bastille in Paris, Arena di Verona, the Zurich Opera House, the Metropolitan Opera in New York, Teatro de la Maestranza in Seville, Teatro



Carlo Felice in Genoa, the Finnish National Opera in Helsinki, Teatro Massimo Bellini in Catania, Teatro Regio in Turin, Palau de les Arts in Valencia, Teatro Massimo in Palermo, the San Francisco Opera, Göteborgsoperan, the Teatro dell'Opera in Rome, the Greek National Opera in Athens, Teatro Regio in Parma and many others.

As well as with Cobelli, these opera productions saw him collaborating with directors such as Cesare Lievi, Chris Kraus, Lorenzo Mariani and Federico Tiezzi, as well as with the film director Werner Herzog, for whom he designed numerous sets, beginning with *The Magic Flute* in 1991.

He has also curated the design for a number of exhibitions at the Salvatore Ferragamo Museum in Florence.

The many awards he has received for his work as a set designer include the prize at the Prague Quadrennial of Performance Design for *La damnation de Faust* (1983); multiple Ubu Awards, including for *Elettra* by Euripides (1994), *Il ritorno dalla villeggiatura* by Goldoni (1997), *Orgia* by Pasolini (1998), *Madame de Sade* by Mishima and *John Gabriel Borkman* by Ibsen (2002), and *The Misanthrope* by Molière (2011); the Samaritani Prize for Wagner's *Tristan und Isolde* (2000); several ETI – Gli Olimpici del Teatro awards (2003 and 2004); the National Association of Theatre Critics Award for Chekhov's *Three Sisters* (2008); the international Cinearti "La chioma di Berenice" award for Pasolini's *Porcile* (2009); and multiple Le Maschere del Teatro awards, including for *Andromache* by Euripides (2011) and *Antony and Cleopatra* by Shakespeare (2014).



Gianluca Sbicca

COSTUMES

Born in Perugia in 1973, Gianluca Sbicca studied set design at the Brera Academy in Milan. After working for a period in the fashion world, he approached the theatre as assistant to Jacques Reynaud for Vladimir Nabokov's *Lolita* (*sceneggiatura*), 2001, directed by Luca Ronconi, with whom he also collaborated on *Phoenix* by Marina Tsvetaeva (2001). The same year, he designed his first costumes for Ronconi's production of *Candelaio* by Giordano Bruno.

This marked the beginning of a fifteen-year creative partnership with Ronconi, right up until the director's final work, *Lehman Trilogy*. The many productions directed by Ronconi for which he designed costumes include *Amor nello specchio* (with Mariangela Melato), *Prometeo incatenato*, *Le baccanti*, *Le rane*, *Peccato che fosse puttana*, *Professor Bernhardt*, *Diario privato*, *Lo specchio del diavolo*, *Troilo e Cressida*, *La modestia*, *Santa Giovanna dei macelli*, *Il panico*, and *Celestina laggiù vicino alle концерте in riva al fiume*.

He has also established an ongoing collaboration with Claudio Longhi, designing costumes for numerous productions including *Caligola*, *La peste*, *La resistibile ascesa di Arturo Ui*, *Il ratto d'Europa*, the trilogy *Istruzioni per non morire in pace*, *La classe operaia va in paradiso*, *La commedia della vanità*, and – Longhi's first production as artistic director of the Piccolo Teatro – *Ho paura torero*.

Over the course of his career he has collaborated in both theatre and opera with many other directors and artists,



including Massimo Popolizio, Stefano Ricci (ricci/forte), Peter Greenaway, Alvis Hermanis, Gabriele Lavia, Federico Tiezzi, Valter Malosti, Giorgio Sangati, Jacopo Gassmann, Claudio Tolcachir, Gabriel Calderón, Sergio Blanco, Roberto Latini, Daniele Salvo, Piero Maccarinelli, Sonia Bergamasco, Fausto Russo Alesi, Mauro Avogadro, Fabio Condemi, Marco Rampoldi, Pietro Babina, Roberto Valerio, Fabrizio Falco, Liv Ferracchiati, Fabio Cherstich, Valentino Villa, Lino Guanciale, Davide Enia, Fanny & Alexander, Marco D'Agostin and Marco Carniti.

The longstanding mutual esteem he shares with fashion designer Antonio Marras has led to several collaborations for installations and theatre productions, including *Sogno di una notte di mezza estate* (directed by Luca Ronconi, Piccolo Teatro di Milano) and *La famiglia Addams* (directed by Giorgio Gallione).

During the 2017/18 season, he won both the Ubu Award, – assigned to a costume designer for the first time in forty years – and the Le Maschere del Teatro Italiano Award for his costumes for *Freud o l'interpretazione dei sogni*, directed by Federico Tiezzi. He was also nominated in 2020/21 for *Mangiafoco* (directed by Roberto Latini, Piccolo Teatro di Milano) and *I due gemelli veneziani* (directed by Valter Malosti). In 2021/22, he won another Ubu Award for his costumes for *M Il figlio del secolo*, directed by Massimo Popolizio. During the 2024/25 season, he was awarded the Le Maschere del Teatro Italiano Prize for *Ho paura torero* (directed by Claudio Longhi and produced by the Piccolo Teatro).



Antonio Marras

COSTUMES FOR GIORGIA SALARI

Born in Alghero, where he lives and works, Antonio Marras is one of the most distinctive fashion designers and visual artists on the international scene. He made his debut in 1987 and, since 1999, has been presenting his prêt-à-porter collections in Milan alongside artisan creations developed in his home-based studio. Between 2003 and 2011, he served as Creative Director of Kenzo, and in 2013 he was awarded an Honorary Degree in Visual Arts by the Accademia di Belle Arti di Brera in Milan. From the outset, Marras's style has offered an intertwining of fashion, dance, theatre, cinema and music, raising clothing to become a form of language. He has created theatrical costumes and installations, taken part in the Venice Biennale and the Milan Triennale, and has worked on exhibitions in collaboration with artists such as Maria Lai, Claudia Losi and Carol Rama.

Alongside his work in fashion, he has been involved in numerous exhibitions and artistic projects. In 2003, he curated his first major exhibition in Sassari, *Il racconto della forma*, presenting his poetic vision through garments, drawings, photographs, video and installations. He later launched the series of annual exhibitions *Trama Doppia* in Alghero, each year engaging with a different artist.

He was the costume designer in 2009 for Luca Ronconi's production of *Sogno di una notte di mezza estate* at the Piccolo Teatro di Milano. In 2011, he featured in the Italian Pavilion at the International Art Exhibition in Venice with the installation



Archivio Provvisorio. In 2012, he curated the exhibition *Un altro tempo* by Lea Vergine at the Mart Museum in Rovereto and, later that year, was featured – together with Lucia Pescador – in the exhibition *Vedetti*.

In 2016, he was the focus of the anthological exhibition *Antonio Marras: Nulla dies sine linea. Vita, diari e appunti di un uomo irrequieto* at the Milan Triennale. His recent work includes contributions to the cultural project *#laculturasifastrada* (2018), his theatrical directing debut with *Mio cuore, io sto soffrendo* (first staged in Brescia and later presented at PAC Milan in 2019), and the exhibition *Memorie dal sottosuolo...* at the Museo della Ceramica in Mondovì (2020).

In 2022, he designed the costumes for *Edipo re. Una favola nera* by Bruni/Frongia at Teatro dell'Elfo in Milan, and in 2025, again with the same directors, created the UBU award-winning costumes for *Amadeus* by Peter Shaffer.

In 2022 he created *Tutti i Nomi di d'lo*, an installation and performance at the Filatoio di Caraglio, and in 2023 *Questi miei fantasmi*, a luminous aerial installation in the Quartieri Spagnoli in Naples created in collaboration with students of the Academy of Fine Arts.

In 2025, he made his cinematic debut with the short film *Motel Jacaranda*. The same year saw the publication of the artist's book *Antonio Marras. Deviazioni* (Prearo Editore) and the opening of the exhibition *Vedere per credere. L'ombra di Cecco* at Forte Malatesta in Ascoli Piceno. January 2026 saw the opening of the exhibition *Paso Doble* at Galleria M77, in which he dialogues with the works of his mentor Maria Lai.



Luigi Biondi

LIGHT DESIGN

Luigi Biondi graduated in Arabic Language and Literature from the Istituto Universitario Orientale in Naples. His encounter with Maurizio Viani (the longtime lighting designer for Leo De Berardinis) marked a decisive shift in his understanding of theatrical lighting: not as an accessory element, but as an essential poetic component.

He has worked with a wide range of artists and companies, including Stefano Bollani, Emma Dante, Davide Iodice, Pierpaolo Sepe, Motus, Iacasadargilla, Raffaele Di Florio, Mario Martone, Roysten Abel, Danio Manfredini, Claudio Tolcachir, Raffaella Giordano, Aida Talliente, Massimo Popolizio, Michele Riondino, and María Muñoz and Pep Ramis of the Catalan company Mal Pelo.

He spent several years as part of the Barcelona-based Teatro de los Sentidos company, directed by Enrique Vargas. Since 2015, he has been a member of the collective OPERALCHEMICA, dedicated to staging both contemporary and repertory opera, and from 2015 to 2016, he worked in Brussels as a lighting designer for ACT Lighting Design Studio. He has been teaching at the “Silvio d’Amico” National Academy of Dramatic Arts since 2018, and has held the same position at the “Paolo Grassi” Civic School of Theatre in Milan since 2022. In 2022, he received the Le Maschere del Teatro Italiano Award for his lighting design for *M Il figlio del secolo*, directed by Massimo Popolizio.

He has designed lighting for a number of productions at the



Piccolo Teatro including *Ladies Football Club* by Stefano Massini, directed by Giorgio Sangati (2020/21 season); *Carne blu*, written and directed by Federica Rosellini (2021/22); *Il barone rampante*, an adaptation of the work by Calvino and directed by Riccardo Frati (2022/23, 2023/24, 2024/25 and 2025/26); *Ritratto dell'artista da morto*, written and directed by Davide Carnevali (2022/23); *L'albergo dei poveri* by Maxim Gorky, directed by Massimo Popolizio (2023/24), as well as two lacasadargilla productions: *Anatomia di un suicidio* (2023/24 and 2024/25) and *Escaped Alone* (2025/26).

Alessandro Saviozzi

SOUND DESIGN

Born in Florence in 1960, he has worked in the field of theatre sound design since 1989. Over the years, he has collaborated with numerous leading Italian theatre institutions and productions, including Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, the Compagnia Orsini, Teatrino Clandestino, Centro Teatrale Bresciano, Teatro dell'Archivoltò (Genoa), CSS (Udine), Teatro del Carretto (Lucca), Associazione Teatrale Pistoiese, Teatro Eliseo in Rome, Teatri di Vita (Bologna), Teatro Stabile di Torino, Teatro di Sardegna and many others.

He has worked with a wide range of prominent Italian directors including Massimo Castri, Cristina Pezzoli, Cesare Lievi, Giancarlo Cobelli, Federico Tiezzi, Roberto Valerio, Pietro Babina, Alessandro Serra, Maria Grazia Cipriani, Giorgio Gallione, Andrea Adriatico, Monica Conti, Massimo De Rossi,



Mauro Avogadro and Massimo Popolizio. He served as technical director for Peter Greenaway for the installation *Bologna Towers 2000* in 2000, and in 2002 for the permanent installation beneath the quadriportico of Palazzo Re Enzo. He has also taught professional training courses in digital audio, with a particular focus on the creative use of sound (courses for ECIPAR in 1999, 2003 and 2004; FSE 700 courses in Lugo in 2000; Aida Verona in 2002), as well as in various university programmes, master's courses and conferences (Università Cattolica of Brescia, 2003; University of Lecce, and the C.I.L.S.I. Consortium – Centro di Iniziativa Leader per lo Sviluppo dell'Irpinia-AV).

Beginning in 2016, he has designed three FSE training programmes for ECIPAR Bologna focusing on the use of digital technologies in multimedia sound design.

Christian La Rosa

LENNY

Christian La Rosa graduated in 2012 from the acting school at the Teatro Stabile in Turin. The same year, he took part in the theatre workshop led by Luca Ronconi at the International Theatre Festival in Venice.

He has worked in the theatre with a number of leading directors, including Carmelo Rifici, Valter Malosti, Massimo Sgorbani, Andrea Chiodi and Liv Ferracchiati.

In 2016, he appeared in *Santa Estasi. Atridi: otto ritratti di famiglia*, directed by Antonio Latella, and in *Qualcuno che tace*,



based on three texts by Natalia Ginzburg and directed by Leonardo Lidi.

In 2017, he played the title role in *Pinocchio*, directed by Latella and produced by the Piccolo Teatro, for which he received the Ubu Prize for Best Actor Under 35 and the 2017 ANCT Award. In 2018, he joined the cast of *Spettri*, directed by Leonardo Lidi, winner of the Venice International Theatre Festival's Directors Under 30 competition. His collaboration with Lidi continued over the years that followed with productions including *La città morta* by Gabriele D'Annunzio, *La signorina Giulia* by August Strindberg, *Il misantropo* by Molière, *Il gabbiano* and *Il giardino dei ciliegi* by Anton Chekhov, and *Amleto* by William Shakespeare. He again worked with Antonio Latella during the 2019/20 season for *La valle dell'Eden*, adapted from the novel by John Steinbeck.

His most recent stage appearances have been in *Dramma industriale*, directed by Giovanni Ortoleva, *La pulce nell'orecchio*, directed by Carmelo Rifici, *Animali domestici*, directed by Antonio Mingarelli, and *The City*, directed by Jacopo Gassmann.

Alongside his work as an actor, he also has an active career as a voice actor. His film and television credits include *Una questione privata* by Paolo and Vittorio Taviani, the Rai series *C'era una volta Studio Uno*, and the second season of *Non uccidere*. He more recently appeared in the television series *Dostoevskij*, directed by the D'Innocenzo brothers, and in the film *La lezione*, directed by Stefano Mordini.



Paolo Musio

SAM

Paolo Musio is an actor, playwright and author of theatrical adaptations. He graduated as an actor from the “Silvio d’Amico” National Academy of Dramatic Arts in Rome in 1987. Since then, he has both worked in Italy and abroad in leading and important roles with numerous renowned directors, including Aldo Trionfo, Giuseppe Patroni Griffi, Lorenzo Salvetti, Giovanni Testori, Luigi Squarzina, Massimo Castri, Theodoros Terzopoulos, Giorgio Barberio Corsetti, Werner Waas, Arturo Cirillo, Eimuntas Nekrošius, Luca Ronconi, Giancarlo Cobelli, Mario Martone, Pascal Rambert, Konstantin Bogomolov, Massimo Popolizio, Matthew Lenton and Daria Deflorian. In 1993, he founded the theatre company Quellicherestano, dedicated to staging works by authors such as Bertolt Brecht, Alfred Jarry, Herbert Achternbusch, Georg Büchner, Heiner Müller, Federico García Lorca, August Strindberg, Plautus, Werner Schwab and Alberto Moravia.

His original works include *Quelli che restano*, *Venerdì*, *La vita normale*, *Renata*, and *I soccombenti*. His adaptations include *Il banchiere anarchico* based on Fernando Pessoa, *Eremos* based on Carlo Michelstaedter, *L’uomo invisibile* based on H. G. Wells and E. M. Cioran, *Il bosco* based on Robert Walser, and the *Aeneid* based on Virgil.

In 2002 he embarked on a personal artistic journey, promoting interdisciplinary projects involving visual artists and musicians. In 2012, he founded the Idiòt space in the Porta Palazzo district of Turin, for which he has created productions such as *Voce*



(with Thorsten Kirchhoff), *Uomo invisibile*, *Furore* (based on Steinbeck), and *Sotto la scure silenziosa*, based on Lucretius' *De rerum natura*. He is also among the collaborating teachers at the "Silvio d'Amico" National Academy of Dramatic Arts in Rome. In 2021, he won the award for Best Actor at the Terni Film Festival for the short film *Il prigioniero*, directed by Federico Olivetti.

Alberto Onofrietti

JOEY

A graduate of the Civica Scuola di Teatro "Paolo Grassi" in Milan, he furthered his training at the Centro Teatrale Santacristina under the guidance of Luca Ronconi. In 2004, he performed in *La peste* by Albert Camus, a production by Teatro de Gli Incamminati, directed by Claudio Longhi.

He has worked alongside some of the most prominent Italian actors, including Franco Branciaroli, Massimo Popolizio, Gianrico Tedeschi, Elisabetta Pozzi, Alessandro Haber, Maddalena Crippa, Andrea Jonasson and Fausto Cabra.

On stage, he has performed for both Italian and international directors, including Luca Ronconi, Derek Walcott, Robert Carsen, ricci/forte, Leo Muscato and Beppe Navello.

His film and television credits include *Giallo* by Dario Argento, the second season of the Rai series *Non uccidere*, the series *Petra* (directed by Maria Sole Tognazzi), and the second season of *Blanca*, directed by Jan Michélini.



Eros Pascale

TEDDY

Born in Bologna in 1997, Eros Pascale trained at the “Silvio d’Amico” National Academy of Dramatic Arts, where he studied with, among others, Lorenzo Salvetti, Massimiliano Civica and Daria Deflorian.

He made his stage debut in 2021 in *La dolce ala della giovinezza* by Tennessee Williams, directed by Pierluigi Pizzi, alongside Elena Sofia Ricci (produced by Teatro della Toscana and Best Live). He performed as Mitch in *Un tram chiamato desiderio*, again directed by Pizzi (produced by GTS Artisti Riuniti), and as Leontes in Shakespeare’s *Racconto d’inverno*, directed by Valentino Villa (Globe Theatre production). He also appeared in *Ultimi crepuscoli sulla terra*, based on Roberto Bolaño and directed by Fabio Condemni (produced by La Fabbrica dell’Attore / Teatro Vascello).

He played Eddie in Neil Simon’s *I ragazzi irresistibili*, directed by Massimo Popolizio, alongside Umberto Orsini and Franco Branciaroli (produced by Compagnia Orsini, Teatro de Gli Incamminati and Teatro Biondo Palermo).

Giorgia Salari

RUTH

After graduating in 2005 from the “Silvio d’Amico” National Academy of Dramatic Arts in Rome, Giorgia Salari began an intense career in Italian drama theatre, working with some of



the country's most distinguished directors and performing on the stages of leading national theatres.

She has collaborated extensively with Gabriele Lavia, who, in addition to other productions, directed her in Shakespeare's *Molto rumore per nulla* and Henrik Ibsen's *I pilastri della società*, both staged at some of the most important theatres in Italy. She has also worked with directors such as Luca Ronconi, Marco Sciaccaluga and Massimo Ranieri.

In addition to theatre, she also has an active career in film and television. She appeared in Mario Martone's *Il giovane favoloso*, Massimiliano Bruno's *I migliori giorni*, Francesco Amato's *Cosimo e Nicole*, and Emidio Greco's *Notizie dagli scavi*. Her television credits include acclaimed series such as *Il Commissario Montalbano*, *La fuggitiva*, *Il processo*, and *Nero a metà*.

Based in Rome, she continues her artistic career, moving between theatre, cinema and television.



THE PICCOLO TEATRO DI MILANO FOUNDATION



A BIT OF HISTORY

The first public repertory theatre in Italy, the Piccolo Teatro di Milano was founded on 14 May 1947 by Giorgio Strehler and Paolo Grassi, together with Nina Vinchi, with the aim of creating a Theatre that provides a public service; an essential artistic and cultural institution responding to a collective need and thus working to the benefit of the entire community.

“An Art Theatre for All” is the motto and underlying principle that has accompanied the Piccolo ever since it was founded, and that continues to express its mission: staging quality shows aimed at the most wide-ranging of audiences possible. With support from the State and local administration – first and foremost the Municipality of Milan and the Lombardy Region – the Piccolo currently runs three auditoriums: the original location in Via Rovello, renamed the Teatro Grassi, is situated in Palazzo Carmagnola and, since 2009, also includes the magnificent Renaissance Cloister named in honour of Nina Vinchi, which was brought to light and reopened to the city through a restoration project; the Teatro Strehler, the main venue, designed by Marco Zanuso and inaugurated in January 1998 to the music of *Così fan tutte* by Wolfgang Amadeus Mozart, the last production to be directed by the great director after whom it is named; the Teatro Studio Melato, an experimental theatrical space dedicated to research and education and named in honour of the actress Mariangela Melato since 2014. Its home is the site of the nineteenth-century Teatro Fossati, which was reopened to the public in 1986.

The building also houses the “Luca Ronconi” Theatre Academy, founded by Giorgio Strehler in 1987. Over the years, the Piccolo has also developed a sets workshop and a costume department to support operations.

Over seventy-nine years of activity, the Piccolo Teatro has produced more than 450 shows – many of which were directed by Giorgio Strehler –, offering major productions of both classic and contemporary writers that have over time become part of international theatrical history. With regard to Strehler’s works alone, these productions include: William Shakespeare (*King Lear* and *The Tempest*), Carlo Goldoni (*Harlequin*, *Servant of two masters*, *Brawling in Chioggia*, *The little square*), Anton Chekhov (*The Cherry Orchard*), Bertolt Brecht (*Threepenny Opera*, *Life of Galileo*, *The Good Person of Szechwan*) and Samuel Beckett (*Happy days*).

Since 1991, the Piccolo Teatro has also been a “Theatre of Europe”, a status confirmed by article 47 of Italian Ministerial Decree 322 dated 27 July 2017, as amended. Strehler was the first to strongly promote a vision of openness and to seek a position in the international theatrical panorama, and this philosophy was carried forward under the directorship of Sergio Escobar – who headed the Foundation from 1998 to July 2020 – and of Luca Ronconi (artistic consultant and director of the School of Theatre until February 2015).

During his time in Milan, Ronconi wrote a number of extraordinary theatrical masterpieces during the dawn of the new millennium, which – among their many merits – celebrated the interdisciplinary nature of theatrical expression.

This was the case with *Infinites* by the English mathematician

John D. Barrow, a literal theatrical experiment staged in the ex-workshops of La Scala in the Bovisa district for the 2001/02 season, or with *Lehman Trilogy* (2015), an epic ballad that explored the downfall of Western capitalism and was the last production to be directed by the maestro, based on the piece by Stefano Massini – who soon after was called on to take over as artistic consultant from 2015 to 2020.

It is thanks to these figures, and to the commitment of all the artists, workers and craftspeople who have played a role in its history that the Piccolo is now an urban and European centre for culture, with its stages playing host to theatre and dance, reviews and festivals, round tables and cultural events.

Since December 2020, Claudio Longhi has served as the Director of the Piccolo. Under his guidance, in addition to the traditional rich programme of in-house and guest productions, the cultural policy of the Theatre has focused on supporting contemporary playwriting, promoting young artists, internationalisation and the development of European networks and programming. In particular, as of the 2021/22 season, the Piccolo has become – in line with the desires of its founders – a veritable “home” to artists. The theatre now collaborates with fifteen Associate Artists from Italy and abroad, with the conviction that the theatre’s activities are not confined to the production of shows, but must also serve to favour processes of exchange, creation and cooperation, allowing spectators to connect not only with the performance themselves but also with the related processes.

On the occasion of the celebrations for the one hundredth anniversary of the birth of Giorgio Strehler, the 2021/22 season

also saw the launch of the *Festival Presente Indicativo*, a grand expression of international theatre that, for the May 2022 edition – *per Giorgio Strehler (paesaggi teatrali)* – saw the participation of 21 theatrical companies and ensembles involved in 25 shows performed in the Piccolo's auditoriums and throughout the city, offering a total of more than 70 hours of theatre. May 2024 saw the presentation of the second edition of the Festival: *Milano Porta Europa*, a kaleidoscopic exploration of the multitude faces of contemporary Europe, of its contradictions, its hopes and its opportunities.

Last, but not least, through its various activities, the Theatre dedicates significant attention to dialogue with the community and to the theme of sustainability in the broadest and most inclusive sense of the term, examining relations between the environment, the economy and society.

In light of the imminent reform of the network of Italian theatres announced by the Ministry of Culture, the end of 2024 saw the beginning of a process to restructure the governance of the Foundation. One of the first steps, on 1 December 2024, was the unanimous vote by the Board of Directors of the organisation to renew the mandate of the Director Claudio Longhi – who, as part of his role as artistic director of the theatre also took on the management of the “Luca Ronconi” School of Theatre – and to appoint Lanfranco Li Cauli as General Manager, responsible for technical and administrative operations. To underscore the educational vocation of its Maestros, the Piccolo Teatro also launched a specialised master's course for actors, overseen by Andrea Chiodi. At a later stage, implementing Italian Ministerial Decree 463 of 23 December 2024 and following a change in

statute, in September 2025 the Fondazione Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa divided the directorate, creating the artistic directorate and general directorate.

In particular, in the spirit of serving the Institution and the community, Lanfranco Li Cauli was appointed to fill the role of Chief Executive Officer, and Claudio Longhi was appointed as Artistic Director.

Almost eighty years on from the debut of *L'albergo dei poveri* by Gorky, the memorable inauguration of the theatre in via Rovello, the journey continues, with the ceaseless daily task of realising the dream of "an art theatre for all", embracing tradition and future, and celebrating the greatness of the Piccolo Teatro the world over.

THE PICCOLO: FROM 1947 TO THE PRESENT

Productions	469
Engaged Actors	2,254
Performances in Milan	18,102
Performances across Italy	8,421
Performances abroad	2,213
Total number of performances	28,736

updated as of February 9, 2026

THE PICCOLO TEATRO DI MILANO – TEATRO D'EUROPA FOUNDATION

GENERAL DIRECTORATE

CHIEF EXECUTIVE OFFICER **Lanfranco Li Cauli**

ARTISTIC DIRECTOR **Claudio Longhi**

PRESS OFFICE **Valentina Cravino***, **Cecilia Gorla**,
Masiar Pasquali (stage photography)

DRAMATURG **Corrado Rovida***, **Angelo Vassalli**

SECRETARIAT OF THE DIRECTORATE **Cristina Uggè***,
Davide Pietroniro

PRODUCTION AND ORGANISATION DIRECTORATE

DIRECTOR **Alberto Benedetto**

PRODUCTION AND ORGANISATION DEPARTMENT

Andrea Barbato*, **Annalisa Rossini***, **Farid Mezaber**,
Loredana Chiarello, **Nathalie Martinelli**,
Mara Milanese, **Gaia Scaglione**, **Eugenia Torresani**,
Camilla Gregori, **Angelo Iacono**, **Leda Peccatori**,
Valentina Mazza

TECHNICAL DEPARTMENT **Alberto Benedetto*** (ad interim),
Paolo Di Benedetto, **Giorgia Cacciabue**,
Maddalena Moretti, **Alessia Soressi**

STAGECRAFT WORKSHOP **Marco Premoli***

CONSTRUCTION AND METALWORKING DEPARTMENT **Alessandro Lollino**,
Alessio Rongione, **Ovidiu Girjoi**, **Radu Laurentiu**,
Alfredo Rivetta, **Angelo Superbi**, **Niccolò Marino**,
Enea Spalatro

SET DESIGN DEPARTMENT **Simone Totaro****, **Emanuela Colombi Moroni**,
Barbara Gentilin, **Federico Forlani**, **Andrea Ceriani**
Mario Andaloro, **Silvia Bellotti**

COSTUME DEPARTMENT **Roberta Mangano***, **Chiara Angioletti****,
Alice Agrimonti, **Donatella Carrafa**, **Paola Catalini**,
Marisa Cosenza, **Antonella Fabozzi**, **Giulia-Claudia Gambi**,
Maria Angela Cerruti, **Paola Landini**, **Ilaria Oliva**,
Lara Friio, **Andrea Portioli**, **Antonella Scodino**

MARKETING, COMMUNICATION AND FUNDRAISING DIRECTORATE

DIRECTOR **Alessandro Borchini**

FUNDRAISING DEPARTMENT **Marco Fusar Poli***

SALES AND MARKETING DEPARTMENT **Chiara Lo Dato***, **Raffaella Crocetta**,
Silvia Finotti, **Valentina Penzo**, **Fulvio Poppi**,
Greta Anna Buga

BOX OFFICE **Wally Baccocchi***, **Stefania Gagliarde**,
Veronica Bruschini, **Rosy Farinelli**,
Giovanni Paolo Maria Fensore, **Daniela Fontanesi**,
Sabrina Vaccarella

DIGITAL CONTENT

Francesca Trovalusci*, **Carlotta Adami**, **Marta Cervone**

STAGE MANAGEMENT AND PROPS DEPARTMENT **Carlo Lia***

STAGE DIRECTORS **Lino Sinisi****, **Andrea Levi**,
Mauro De Santis, **Amleto Diliberto**, **Emiliano Gisolfi**,
Serena Laera, **Lucia Sala**

PROPS MASTERS **Mario Gaiaschi**, **Pantaleo Ciccolella**,
Valentina Lepore, **Lucia Morandi**, **Paolo Copparoni**,
Riccardo D'Onofrio, **Chiara Mazzotta**,
Antonio Spadavecchia

STAGEHAND DEPARTMENT **Giuseppe Rossi***, **Matteo Benini****,
Paolo Beolchi, **Tania Corradini**, **Eliana Ertugral**,
Luana Marchesini, **Lorenzo Arianese**, **Karam Awad**,
Franco Castellana, **Alessandro Giacomelli**,
Rocco Mussi, **Paolo Pili**, **Asia Pirini**

AUDIO/VIDEO DEPARTMENT **Rosario Cali***, **Luca Mazzucco****,
Giuseppe Crispo, **Marco Strobel Ticozzi**,
Andrea Zanini, **Paolo Zinesi**, **Alfredo Arpaia**,
Davide Fusetti, **Mattia Ollini**, **Annalisa Vetrugno**

ELECTRICIAN DEPARTMENT **Manuel Frenda***, **Alberto Bianco****,
Simone Calogero, **Eugenio Squeri**, **Matteo Testa**,
Gianluca Zerga, **Gianluca Contarino**, **Filippo Di Dio**,
Costanza Monti, **Marco Mosca**, **Vincenzo Pedata**,
Maxim Vertunni di Albanella, **Maria Virzi**

PUBLISHING DEPARTMENT **Eleonora Vasta***, **Joseph Calanca**,
Davide Notarantonio (layout)

AUDIENCE DEVELOPMENT, CULTURAL AND EDUCATIONAL ACTIVITIES OFFICE
Antonella Brambilla*, **Anna Piletti***, **Marta Comeglio**,
Vanina Sanfilippo, **Andrea Zaru**, **Silvia Milani**,
Matteo Polimanti

VIDEO PRODUCTION DEPARTMENT **Sabrina Scamporrino***,
Giulia Violante Teruzzi, **Daniele Bellini**,
Alessia Donnini, **Stefano Teodori**

ARCHIVES **Silvia Magistrali***, **Silvia Colombo**,
Silvana Crocetta, **Davide Verga**

THE PICCOLO TEATRO DI MILANO – TEATRO D'EUROPA FOUNDATION

ADMINISTRATION AND HUMAN RESOURCES DIRECTORATE

DIRECTOR **Simone Occhipinti**

HR AND ADMINISTRATION DEPARTMENT **Carmela Cirillo***,
Orietta Fois, **Ornella Furno**, **Angela Sciacca**,
Federica Massa

ACCOUNTING DEPARTMENT **Paola Lembi***, **Sonia Marchesotti**,
Amanda Bove, **Sonia Lunardi**, **Annamaria Capone**

PUBLIC CONTRACTS AND TENDERS DEPARTMENT **Andrea Cortiana***,
Diana Savino, **Emanuela Sorte**

PROPERTY REGISTRY, SAFETY AND SISTEMS

MANAGER **Emiliano Mazza**

BUILDING CONSERVATION DEPARTMENT **Edvige Gullo**, **Marius Muresan**,
Chiara Grimaldi, **Giulia Bonini**

INFORMATION SYSTEMS **Gioacchino Giannelli**

ELECTRICAL SYSTEMS DEPARTMENT **Gianluigi Ronchi***, **Marco Stagni**,
Gianpaolo Laurora, **Umberto Sottosanti**

GENERAL SERVICES **Massimo Manzoni***, **Massimiliano Rovelli**,
Laura Demicheli

“LUCA RONCONI” SCHOOL OF THEATRE

DIRECTOR **Claudio Longhi**

EDUCATIONAL COORDINATOR **Alessio Maria Romano**

EDUCATIONAL-ORGANIZATIONAL SECRETARIAT **Roberta Zanolli***,
Barbara Calbiani, **Ruggiero Rovida**

SPECIALIZED MASTER COURSE FOR ACTORS

HEAD **Andrea Chiodi**

last updated in February 2026

Insieme a te, l'Albo d'Oro è più grande!

Puoi fare una donazione oppure diventare un nostro partner: entri così nell'Albo d'Oro, che unisce persone e realtà imprenditoriali che hanno scelto di sostenere il Piccolo condividendo i valori artistici, etici e sociali.

Oggi l'Albo d'Oro si rilancia con uno sguardo rivolto al futuro, dedicandosi in particolare ai più giovani attraverso progetti speciali, anche di formazione, pensati per le nuove generazioni e per le allieve e gli allievi della Scuola di Teatro "Luca Ronconi". Per questo rinnovato impegno, un sentito ringraziamento va a Federica Olivares per il suo prezioso sostegno.

PARTNERSHIP

Associa la tua azienda al Piccolo e metteremo il nostro talento al tuo servizio. Potrai inoltre approfittare di una vetrina su Milano, l'Italia e il mondo, organizzare i tuoi eventi nei nostri spazi e vivere esperienze indimenticabili per te e tutti i tuoi stakeholders.

EROGAZIONI LIBERALI

Sostieni il Piccolo attraverso un'erogazione liberale in modo semplice e immediato e beneficia dell'Art Bonus, un incentivo fiscale che ti permette di recuperare il 65% dell'importo donato in tre annualità.

UN LASCITO AL PICCOLO

La generosità è l'eredità più grande. Ricordarsi del Piccolo è una scelta d'amore per il teatro e per la cultura.

Grazie a te, potremo continuare a realizzare importanti progetti per la comunità, impegnarci a mantenere la coesione sociale e rendere il Piccolo sempre più sostenibile.

Il nostro Albo d'Oro

ISTITUZIONI E IMPRESE

Fondazione Cariplo
Eni
Intesa Sanpaolo
Fondazione Monte di Lombardia
Esselunga
Lavazza
Edison
Pirelli & C.
GS1 Italy
The Valentina Cortese
Family Trust

PERSONE FISICHE

Giuseppe Arca
Gaetano e Tiziana Arnò
Carlo Belgir
Laura Campironi
Flavio Feniello
Dario Ferrari
Gustavo Ghidini
Federica Olivares
Giovanni Battista Origoni
della Croce
Roberto Pillitteri
Giovanni Revotella
Maria Angela Morini
Rossini
Renata Zoppas e Mario
Aite

**Scopri come
sostenerci**





UN GRANDE ESORDIO AL PICCOLO TEATRO DI MILANO

Esselunga sostiene il **Piccolo Teatro di Milano**, in qualità di Partner del Chiostro Nina Vinchi. Un impegno volto a valorizzare il patrimonio artistico e culturale italiano e **rafforzare il legame con la città di Milano**.

ESSELUNGA
S

per

PICCOLO

Edizioni Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa
Direzione comunicazione, marketing e fundraising
Alessandro Borchini
Responsabile editoriale Eleonora Vasta
Redazione Joseph Calanca

Direzione creativa e design Leftloft
Impaginazione Davide Notarantonio (notstudio)
Traduzioni in lingua inglese Daniel Clarke
App notstudio soluzioni grafiche

È PIÙ CHE
PARTECIPARE
AL PIÙ GRANDE
EVENTO SPORTIVO
AL MONDO.
**È PROMUOVERE
LA BELLEZZA
DEL NOSTRO
PAESE.**

INTESA SANPAOLO PREMIUM PARTNER
DEI **GIOCHI OLIMPICI E PARALIMPICI
INVERNALI DI MILANO CORTINA 2026.**

Guglia Maggiore del Duomo di Milano

gruppo.intesasnpaolo.com



INTESA  SANPAOLO
PREMIUM PARTNER